



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

# Il rapporto tra Banca IFIS e PMIheroes: una ricerca empirica

**Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione**

**Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sociale**  
**Corso di laurea in Organizzazione e marketing per la**  
**comunicazione d'impresa**

**Sara Di Stefano**

**Matricola 1970123**

Relatore

Stefano Scarcella Prandstraller

Correlatore

Marco Stancati

A.A. 2022-2023

## INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>CAPITOLO PRIMO.....</b>	<b>8</b>
<b>FINANZA SOSTENIBILE, L’IMPRESA NON SI MISURA PIU’ SOLO IL TERMINI DI PROFITTO, BENSÌ IN TERMINI DI VALORE.....</b>	<b>8</b>
<b>1.1 Finanza sostenibile: che cosa è? .....</b>	<b>8</b>
- Le sette strategie di investimento SRI identificate dalla GSIA.....	11
<b>1.2 Il “Piano d’Azione per la finanza sostenibile”: un programma per orientare il mercato dei capitali verso una crescita economica sostenibile .....</b>	<b>17</b>
<b>1.3 Il “Sustainable Finance Package”: tre regolamenti comunitari.....</b>	<b>27</b>
- Regolamento UE 2019/2088: la divulgazione dei criteri ESG .....	29
- Regolamento UE 2020/852: un sistema di classificazione delle attività economiche .....	32
- Il nuovo “schema di classificazione per gli investimenti sostenibili” dell’Eurosif .....	36
- Regolamento UE 2016/1011: una proposta di modifica del regolamento Benchmark.....	40
<b>CAPITOLO SECONDO .....</b>	<b>45</b>
<b>COME VIENE APPLICATA LA “FINANZA SOSTENIBILE” ALL’INTERNO DELLE PMI.....</b>	<b>45</b>
<b>2.1 Dalla NFRD (Non Financial Reporting Directive) alla CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive): un’opportunità per le PMI.....</b>	<b>45</b>
<b>2.2 Il bilancio di sostenibilità .....</b>	<b>53</b>
<b>2.3 Il GRI (Global Reporting Initiative): un ente senza scopo di lucro.....</b>	<b>57</b>
- Universal Standards.....	60

- Topic-specific Standards .....	65
<b>CAPITOLO TERZO .....</b>	<b>67</b>
<b>IL RUOLO PREDOMINANTE DEI FATTORI ESG NEL SISTEMA FINANZIARIO.....</b>	<b>67</b>
<b>3.1 La finanza sostenibile: una nuova sfida per le banche .....</b>	<b>67</b>
- La guida della BCE: come comunicare i rischi ambientali e climatici... ..	72
- L'EBA: le nuove linee guida .....	77
- Il GAR (Green Asset Ratio): uno strumento chiave.....	82
<b>3.2 Banca Ifis: una smart bank .....</b>	<b>86</b>
- Il modello di business.....	89
- La corporate governance di Banca Ifis.....	90
- Servizi bancari per imprese e privati .....	93
- Sostenibilità: un'opportunità per Banca Ifis .....	95
- Il piano industriale 2022-2024: Banca Ifis D.O.E.S .....	96
<b>CAPITOLO QUARTO.....</b>	<b>97</b>
<b>CASE STUDY: UN'ANALISI EMPIRICA.....</b>	<b>97</b>
<b>4.1 Le interviste: una metodologia di ricerca .....</b>	<b>97</b>
<b>4.2 Considerazioni finali risultanti dall'analisi empirica .....</b>	<b>100</b>
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>103</b>
<b>APPENDICE.....</b>	<b>105</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>130</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>132</b>

## INTRODUZIONE

La sostenibilità d'impresa oggi è una sfida che genera un'opportunità per gli imprenditori, la quale richiede un decisivo cambiamento di paradigma da parte delle PMI italiane, in quanto negli ultimi anni, all'interno del panorama nazionale, è maturata sempre di più l'attenzione verso i fondi ESG. In particolare, sono le grandi imprese e gli istituti di credito ad avere un ruolo decisivo come promotori e attivatori di tale mutamento.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di dimostrare e far comprendere alle piccole e medie imprese l'importanza di includere nel proprio business modelli economici sempre più compatibili con la dimensione ambientale, sociale e di governance al fine di porre una maggior attenzione sull'impatto che le proprie attività hanno sull'ambiente e sulla società.

A tal proposito, grazie alle molteplici misure legislative predisposte, la finanza sostenibile ha segnato un punto di svolta rappresentando un passo in avanti significativo con l'emanazione della nuova Direttiva Europea, la CSRD, con la quale è stata ampliata l'informativa sostenibile anche alle PMI quotate e non quotate (su base volontaria). Da ciò si deduce, a tal punto, che l'impresa non si misura più solo in termini di profitto, bensì in termini di valori.

Pertanto, un ruolo decisivo in questo campo è svolto dalle banche, le quali guidano le imprese verso attività sostenibili, spingendo sempre di più le stesse verso l'adeguamento ai criteri green.

Tra gli istituti bancari, a livello nazionale, che ho preso in esame all'interno dell'elaborato figura Banca Ifis S.p.A., istituto bancario italiano quotato alla

Borsa di Milano, all'interno del segmento STAR; il quale è presente in Italia da oltre trentacinque anni, specializzato nei servizi di credito alle PMI.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad analizzare Banca Ifis sono scaturite dal forte interesse di quest'ultima nell'aiutare e sostenere "i supereroi delle imprese italiane" verso una transizione sostenibile, instaurando con la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) una partnership, mettendo a disposizione delle stesse cento milioni di euro da investire in progetti che hanno un impatto positivo in termini ecologici e di sostenibilità ambientale.

Sulla base di queste considerazioni, svolgerò un'intervista al Gruppo bancario per comprendere le ragioni e le motivazioni che spingono le "PMIheroes" a adottare i criteri ESG nel proprio modello organizzativo e, in particolar modo, quanto il concetto di "finanza sostenibile" è conosciuto e diffuso al proprio interno.

Successivamente, dopo un'accurata analisi di "PMIheroes", il podcast di Banca Ifis che, attraverso uno storytelling, racconta le eccellenze aziendali italiane impegnate nella transizione di un modello di business sempre più sostenibile e innovativo, ho scelto di intervistare quattro aziende:

- Palm S.p.A., si occupa di eco progettazione di pallet in legno e imballaggi su misura sostenibili
- Lucart S.p.A., specializzata nella produzione di carta con sede a Porcari (LU)
- A29 S.r.l., è una Energy Service Company (E.S.Co.) che implementa soluzioni energetiche innovative in ambito commerciale, residenziale e industriale
- Angelantoni Industrie S.r.l., opera nell'ambito dell'energia solare termodinamica e dell'efficienza energetica

Questo studio mi ha portato a comprendere quali sono i driver che spingono quest'ultime a investire in nuovi progetti per la transizione ecologica e quali rischi, benefici, opportunità e criticità riscontrano nell'adottare i fattori ESG.

Per articolare e sostenere le argomentazioni sopra proposte, il presente lavoro è organizzato in quattro capitoli:

- Il primo capitolo, di natura introduttivo, affronta il concetto di "finanza sostenibile", introducendo e analizzando le molteplici tipologie di strategie di investimento sostenibile e la conseguente crescita che hanno avuto nel corso degli anni nel panorama mondiale, europeo e italiano. Dopodiché, sono stati analizzati i vari Regolamenti europei a sostegno della finanza sostenibile, partendo dal "Piano d'Azione per la finanza sostenibile" sino ad arrivare al Regolamento UE 2016/852
- Il secondo capitolo, invece, si concentra su come viene applicata la finanza sostenibile all'interno delle piccole e medie imprese, soffermandomi sulla Direttiva 2014/95/EU inerente alla *Non Financial Reporting* (NFRD) e sulla conseguente proposta di modifica, la *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD)
- Il terzo capitolo esamina il ruolo predominante dei fattori ESG negli istituti bancari, analizzando nel dettaglio Banca Ifis, e prestando maggiore attenzione all'implementazione del nuovo indice GAR (*Green Asset Ratio*) e alle nuove linee guida messe a disposizione dell'EBA
- Il quarto ed ultimo capitolo, di natura sperimentale, si incentra su un'indagine qualitativa, sottoforma di intervista, a Banca Ifis e alle

“PMIheroes”, ed ha come obiettivo quello di presentare e analizzare i risultati ottenuti dall’analisi

Per concludere, alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che l’impegno delle piccole e medie imprese verso modelli sostenibili non sia più un obiettivo rimandabile, in quanto in questo scenario la sostenibilità non è più una minaccia bensì un’opportunità con lo scopo di registrare performance migliori e avere ritorni positivi, anche se non nel breve periodo.

# CAPITOLO PRIMO

## FINANZA SOSTENIBILE, L'IMPRESA NON SI MISURA PIU' SOLO IL TERMINI DI PROFITTO, BENSÌ IN TERMINI DI VALORE

### 1.1 Finanza sostenibile: che cosa è?

Lo sviluppo della finanza sostenibile sta ampliando le opzioni di investimento e, negli ultimi anni, con il crescere delle tematiche inerenti alla sostenibilità, si è assistito alla dilatazione di nuovi strumenti di finanza che considerano anche le performance socio-ambientali.

Per questo motivo sono nati i rating ESG (*Environmental, Social e Governance*), parametri extra-finanziari, che misurano la sostenibilità di un investimento nel medio lungo periodo, tenendo conto delle dimensioni ambientali, sociali e di governance.

Le tre componenti sono strettamente correlate tra loro, ma presentano ciascuna delle proprie specificità:

- E (*environmental*), analizza come l'azienda si comporta nei confronti dell'ambiente al fine di contrastare e attenuare i cambiamenti climatici
- S (*social*), esamina l'impatto che l'azienda ha con le comunità con cui opera o con cui è in relazione al fine di raggiungere obiettivi comuni
- G (*governance*), delinea un insieme di regole che ispirano le buone pratiche e i principi etici di una solida governance aziendale<sup>1</sup>

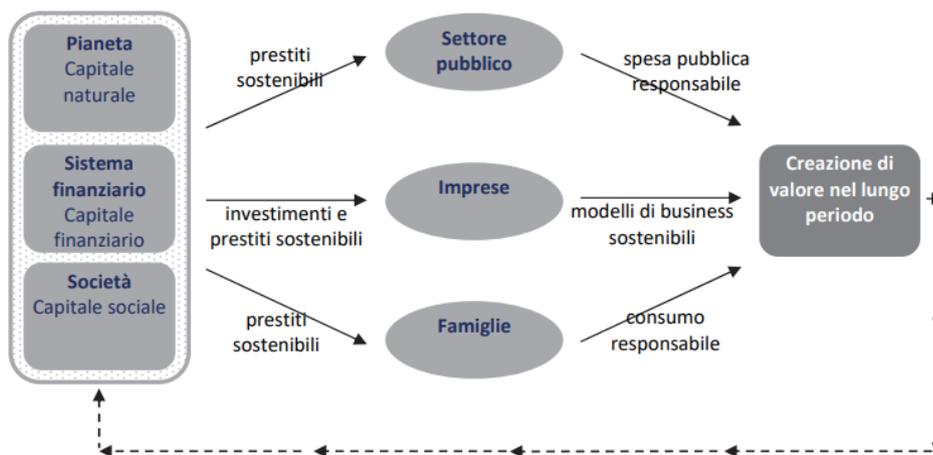
---

<sup>1</sup> C. Mio, *L'azienda sostenibile*, Laterza, 2021, pp. 112-114

La Commissione europea, di fatto, definisce la finanza sostenibile come segue: «Sustainable finance refers to the process of taking environmental, social and governance (ESG) considerations into account when making investment decisions in the financial sector, leading to more long-term investments in sustainable economic activities and projects»<sup>2</sup>.

Oppure, un'ulteriore definizione è stata redatta dalla *Global Sustainable Investment Alliance* (GSIA), che asserisce:

La finanza sostenibile è quell'insieme di strategie di investimento che considerano I fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nella composizione e gestione del portafoglio. Ai fini di questo report globale e per articolare il nostro lavoro nel modo più allargato possibile, GSIA utilizza una definizione inclusiva di finanza sostenibile, senza operare separazione alcuna tra essa e termini o locuzioni associabili, come finanza responsabile o finanza socialmente responsabile. Tutti questi approcci sono collettivamente denominati finanza SR<sup>3</sup>.



<sup>2</sup> Commissione europea, *What is sustainable finance?*, "Sustainable finance", <https://finance.ec.europa.eu/>, u.c. anno 2022

<sup>3</sup> A. Del Giudice, *La finanza sostenibile. Strategie, mercato e investitori istituzionali*, Giappichelli, 2019, p. 7

Figura 1.1: Capacità di favorire una visione di lungo periodo nella finanza sostenibile | Fonte: La finanza per lo sviluppo sostenibile: tendenze, questioni in corso e prospettive alla luce dell'evoluzione del quadro regolamentare dell'Unione Europea 2021, p. 16

Dunque, gli investimenti sostenibili guidano gli investitori verso attività economiche che contribuiscono a generare non solo valore economico ma anche valore sociale nel lungo periodo<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Ibidem

- Le sette strategie di investimento SRI identificate dalla GSIA

Come abbiamo specificato in precedenza, gli investimenti sostenibili e responsabili hanno registrato una crescita significativa a livello mondiale, europeo e italiano, in quanto crescono, di pari passo, coloro che integrano i fattori ESG nelle loro strategie.

Dunque, l'investimento sostenibile e responsabile si articola in tre punti-cardine:

- Generare un rendimento per l'investitore
- Orientamento al medio-lungo periodo
- Integrazione dei criteri ESG<sup>5</sup>

La GSIA ha pubblicato la quinta edizione del Global Sustainable Investment Review 2020 mappando lo stato degli investimenti sostenibili nei principali mercati finanziari a livello globale, evidenziando una forte transazione verso l'integrazione dei criteri ESG nelle scelte di investimento.

Di fatto, come si denota dalla figura sottostante, la crescita degli investimenti sostenibili, all'inizio del 2020, è stata di 35,3 trilioni di dollari; con un aumento del 15% negli ultimi due anni (2018-2020) e del 55% negli ultimi quattro anni (2016-2020).

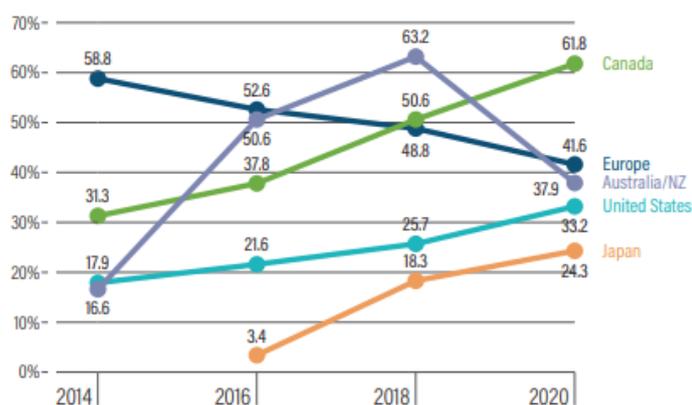
---

<sup>5</sup> Forum per la Finanza Sostenibile, *L'Unione Europea e la finanza sostenibile: impatti e prospettive per il mercato italiano*, 2019, pp. 26-28

REGION	2016	2018	2020
Europe*	12,040	14,075	12,017
United States	8,723	11,995	17,081
Canada	1,086	1,699	2,423
Australasia*	516	734	906
Japan	474	2,180	2,874
<b>Total (USD billions)</b>	<b>22,839</b>	<b>30,683</b>	<b>35,301</b>

Figura 1.2: Gli investimenti sostenibili globali dal 2016 al 2020 | Fonte: Global Sustainable Investment Review 2020, p. 9

In particolare, nella figura sottostante possiamo individuare le percentuali degli investimenti sostenibili per ciascun'area geografica.



REGION	2014	2016	2018	2020
Europe*	58.8%	52.6%	48.8%	41.6%
United States	17.9%	21.6%	25.7%	33.2%
Canada	31.3%	37.8%	50.6%	61.8%
Australasia*	16.6%	50.6%	63.2%	37.9%
Japan		3.4%	18.3%	24.3%

Figura 1.3: Trend degli investimenti sostenibili | Fonte: Global Sustainable Investment Review 2020, p. 10

Come illustrato nel grafico soprastante, la percentuale di investimenti sostenibili ha continuato a crescere in Canada (61,8% a fronte del 31,3%), Stati Uniti (33,2% a fronte del 17,9%) e Giappone (3,4% a fronte del 24,3%).

Di contro, l'Australia e l'Europa hanno registrato un calo negli investimenti sostenibili<sup>6</sup>.

Questo è scaturito dal fatto che:

In Europe, this was driven in large part by a strong legislative push that now explicitly sets out sustainability standards for sustainable finance products. In Australasia, this was due to two main factors: one being a shift in sustainable investment standards expected for inclusion in the regional survey data undertaken by RIAA, as well as a changed data source used to define the total market size based on the domestic central bank definition<sup>7</sup>.

Le diverse tipologie di investimento sostenibile e responsabile ricoprono un ruolo cruciale all'interno della finanza sostenibile. Possono essere declinate secondo varie strategie, ognuna contraddistinta da specifici obiettivi e metodologie.

In particolare, la GSIA identifica sette strategie di investimento che si suddividono in sette tipologie:

- *Negative/exclusionary screening*, si basa sull'esclusione di determinati settori in quanto operano in contrasto con gli standard normativi internazionali, come ad esempio il gioco d'azzardo, gli armamenti, lo sfruttamento minorile

---

<sup>6</sup> Global Sustainable Investment Alliance, *Global Sustainable Investment Review 2020*, 2020, pp. 9-10

<sup>7</sup> Ibidem

- *Norms-based screening*, si basa su scelte di investimento rispettose degli standard internazionali che hanno un impatto sui fattori ambientali, sociali e di governance
- *Best-in-class/positive screening*, gli investitori selezionano le aziende più virtuose, le quali registrano migliori performance all'interno del proprio settore di appartenenza
- *ESG integration*, include i fattori ambientali, sociali e di governance nelle decisioni di investimento
- *Sustainability themed/thematic investing*, si predilige investire in settori collegati ad aspetti di sostenibilità ambientale (energia rinnovabile, agricoltura sostenibile) e sociale (educazione, gender, sanità)
- *Corporate engagement & shareholder action*, gli investitori attraverso il dialogo con l'impresa alimentano una comunicazione costante, costruttiva e trasparente riguardo questioni specifiche inerenti alla sostenibilità, come il rispetto dell'ambiente, le ricadute sociali. Infine, un ulteriore strumento adoperato è l'azionariato attivo ovvero l'esercizio del diritto di voto al fine di partecipare alle assemblee o presentare interventi su questioni che si ritengono rilevanti
- *Impact investing and community investing*, è una strategia di investimento che finanzia progetti che hanno come obiettivo quello di generare un impatto sociale e ambientale positivo e misurabile, oltreché un ritorno economico

<b>ESG integration</b>	The systematic and explicit inclusion by investment managers of environmental, social and governance factors into financial analysis.
<b>Corporate engagement &amp; shareholder action</b>	Employing shareholder power to influence corporate behaviour, including through direct corporate engagement (i.e. communicating with senior management and/or boards of companies), filing or co-filing shareholder proposals, and proxy voting that is guided by comprehensive ESG guidelines.
<b>Norms-based screening</b>	Screening of investments against minimum standards of business or issuer practice based on international norms such as those issued by the UN, ILO, OECD and NGOs (e.g. Transparency International).
<b>Negative/exclusionary screening</b>	The exclusion from a fund or portfolio of certain sectors, companies, countries or other issuers based on activities considered not investable.  Exclusion criteria (based on norms and values) can refer, for example, to product categories (e.g. weapons, tobacco), company practices (e.g. animal testing, violation of human rights, corruption) or controversies.
<b>Best-in-class/positive screening</b>	Investment in sectors, companies or projects selected for positive ESG performance relative to industry peers, and that achieve a rating above a defined threshold.
<b>Sustainability themed/thematic investing</b>	Investing in themes or assets specifically contributing to sustainable solutions - environmental and social - (e.g. sustainable agriculture, green buildings, lower carbon tilted portfolio, gender equity, diversity).
<b>Impact investing and community investing</b>	<b>Impact investing</b> Investing to achieve positive, social and environmental impacts - requires measuring and reporting against these impacts, demonstrating the intentionality of investor and underlying asset/investee, and demonstrating the investor contribution.  <b>Community investing</b> Where capital is specifically directed to traditionally underserved individuals or communities, as well as financing that is provided to businesses with a clear social or environmental purpose. Some community investing is impact investing, but community investing is broader and considers other forms of investing and targeted lending activities.

Figura 1.4: Le sette tipologie di investimento sostenibile e responsabile | Fonte: Global Sustainable Investment Review 2020, p. 7

Secondo il rapporto della Global Sustainable Investment Review 2020 la strategia di investimento sostenibile più adoperata a livello globale è l'integrazione ESG, come mostrato nella figura, con un totale di 25,2 trilioni di dollari.

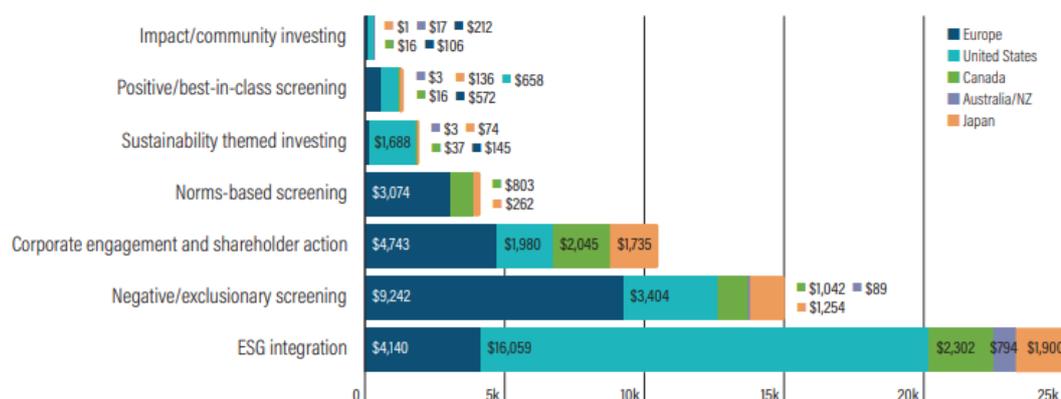


Figura 1.5: Strategie di investimento sostenibile per area geografica | Fonte: Global Sustainable Investment Review 2020, p. 11

Nella figura sottostante, invece, si evidenzia la crescita globale delle strategie di investimento sostenibile nel periodo 2016-2020.

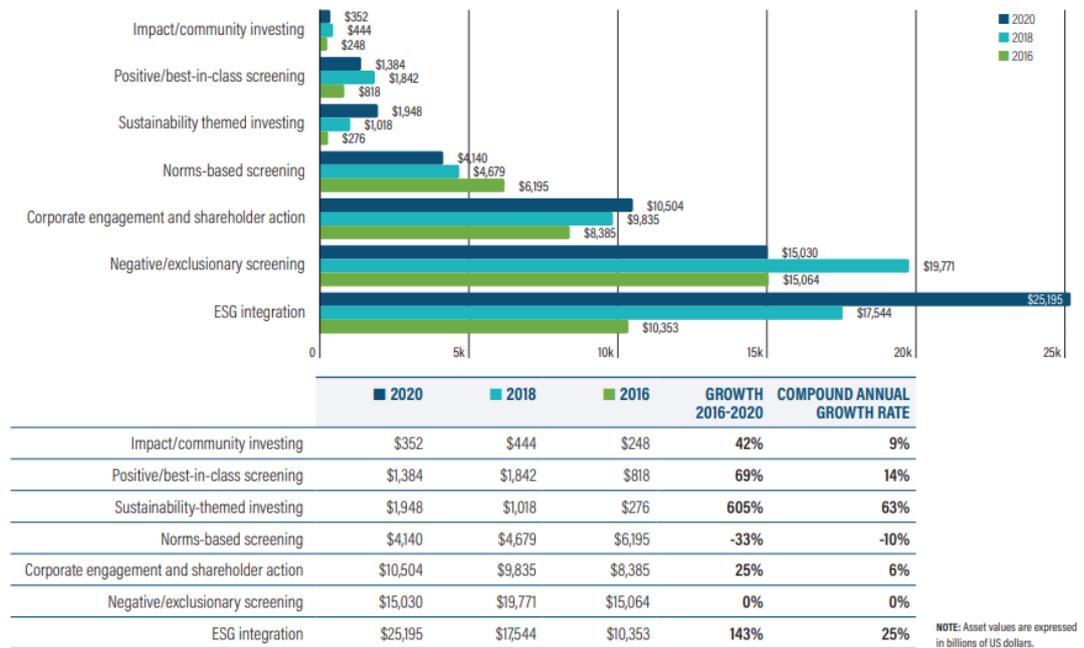


Figura 1.6: Peso delle strategie di investimento sostenibile dal 2016 al 2020 | Fonte: Global Sustainable Investment Review 2020, p. 11

Si denota, dunque, come gli investimenti “*ESG integration*” e “*sustainability-themed investing*” hanno registrato una crescita costante nel periodo<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Ivi, p. 7-11

## 1.2 Il “Piano d’Azione per la finanza sostenibile”: un programma per orientare il mercato dei capitali verso una crescita economica sostenibile

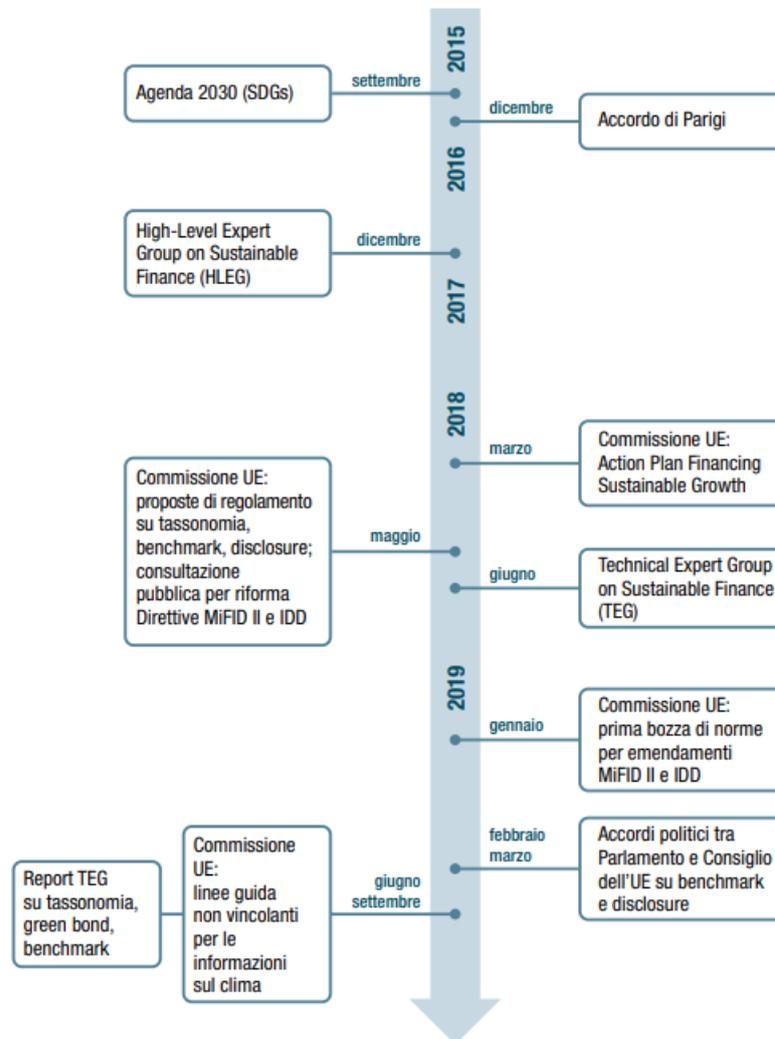


Figura 1.7: Road map del processo di riforma avviato dalla Commissione europea |Fonte: L’Unione Europea e la finanza sostenibile. Impatti e prospettive per il mercato italiano 2019, p. 14

L’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 paesi membri delle Nazioni Unite, tra cui l’Italia, ed è costituita da 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals* o SDGs), ciascuno composto da una serie di traguardi che devono essere raggiunti entro il 2030.

In particolare, l'Agenda 2030 è basata su cinque "P" dello sviluppo sostenibile:



Figura 1.8: Le cinque "P" dello sviluppo sostenibile | Fonte: <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

- Persone, eliminare la povertà e la fame
- Prosperità, gli esseri umani devono poter vivere un'esistenza soddisfacente
- Pace, le Nazioni Unite incoraggiano l'esistenza di società pacifiche, giuste ed inclusive, libere da paura e violenza
- Partnership, rafforzare lo spirito di solidarietà al fine di focalizzarsi sui bisogni dei più poveri e vulnerabili
- Pianeta, proteggere il pianeta dal degrado ambientale adottando modelli sostenibili di produzione e consumo<sup>9</sup>

Si tratta di un programma d'azione composto da una serie di impegni che gli Stati firmatari devono rispettare per ridurre, entro il 2030, l'impatto dell'uomo sugli ecosistemi naturali, promuovendo un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico<sup>10</sup>.

Tra gli obiettivi, troviamo:

---

<sup>9</sup> Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASviS, *L'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile, "Agenda 2030"*, <https://asvis.it/>, u.c anno 2022

<sup>10</sup> C. Mio, op. cit, pp. 41-43



Figura 1.9: I 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 | Fonte: <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

1. Sconfiggere la povertà, eliminarla in tutte le sue manifestazioni al fine di garantire la protezione dei poveri e vulnerabili
2. Sconfiggere la fame, con lo scopo di assicurare a tutte le persone l'accesso a un'alimentazione sicura e nutriente
3. Salute e benessere, garantire una vita sana per promuovere il benessere dell'essere umano
4. Istruzione di qualità, permette di completare un'istruzione primaria e secondaria al fine di diminuire il livello di alfabetizzazione, garantendo la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini
5. Parità di genere, porre fine ad ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne in ogni parte del mondo. Ciò permette di garantire gli stessi diritti dell'uomo raggiungendo l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e ragazze
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, garantire l'accesso universale all'acqua potabile al fine di raggiungere idonee strutture igienico-sanitarie

7. Energia pulita e accessibile, assicurare a tutti gli individui l'accesso a servizi energetici moderni, sostenibili e affidabili
8. Lavoro dignitoso e crescita economica, creare posti di lavoro per tutti incentivando una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile
9. Imprese, innovazione e infrastrutture, lo sviluppo industriale e la sua innovazione consentirà un aumento rapido del benessere umano
10. Ridurre le disuguaglianze, assicurare a tutti pari opportunità al fine di ridurre le disuguaglianze tra le Nazioni ma anche all'interno di esse
11. Città e comunità sostenibili, rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili aumentando l'urbanizzazione e la capacità di pianificazione
12. Consumo e produzione responsabili, ridurre la produzione di rifiuti attraverso il riciclaggio e il riutilizzo, migliorando la qualità della vita al fine di garantire modelli sostenibili di produzione e consumo
13. Lotta contro il cambiamento climatico, adottare delle misure di protezione dell'ambiente nelle politiche nazionali
14. Vita sott'acqua, salvare la biodiversità, i mari e le risorse marine al fine di ridurre l'inquinamento
15. Vita sulla Terra, proteggere l'ecosistema terrestre al fine di contrastare la desertificazione, la deforestazione e la perdita di diversità biologica
16. Pace, giustizia e istituzioni solide, promuovere società pacifiche ed inclusive al fine di creare una società dove ogni individuo ha gli stessi diritti

17. Partnership per gli obiettivi, mira a una collaborazione tra i governi con lo scopo di raggiungere gli obiettivi comuni per lo sviluppo sostenibile<sup>11</sup>.

L'Accordo di Parigi, invece, è un documento sottoscritto da 195 Stati durante la ventunesima Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), svoltasi a Parigi il 12 dicembre 2015. Ha come obiettivo principale quello di limitare il riscaldamento globale al di sotto dei 2°C e prevede, inoltre, la comunicazione dei risultati raggiunti dagli Stati firmatari<sup>12</sup>.

In particolare, l'Unione europea si è impegnata a raggiungere tre obiettivi entro il 2030:

- Ridurre del 40% le emissioni di gas a effetto serra
- Portare la quota di consumo energetico al 32%
- Migliorare l'efficienza energetica del 32,5%

Per raggiungere tali obiettivi, a dicembre del 2016 la Commissione europea ha eletto un gruppo di esperti, l'HLEG (*High Level Expert Group on Sustainable Finance*) con lo scopo di predisporre delle linee guida per sviluppare la finanza sostenibile in Europa<sup>13</sup>.

Tra le raccomandazioni degli esperti, figurano:

- Stabilire una tassonomia al fine di determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile
- Le istituzioni finanziarie devono migliorare la divulgazione su come la sostenibilità viene introdotta nel loro processo decisionale

---

<sup>11</sup>Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASviS, *Goal e Target: obiettivi e traguardi per il 2030, "Agenda 2030"*, <https://asvis.it/>, u.c. anno 2022

<sup>12</sup> Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *Accordo di Parigi*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2016

<sup>13</sup> Forum per la Finanza Sostenibile, op. cit, pp. 11-12

- Progettare un marchio UE per i fondi investimento verdi
- Produrre uno standard europeo per le obbligazioni verdi
- Deliberare il principio del “pensare prima di tutto in modo sostenibile”
- Rendere i cittadini idonei a rapportarsi con la finanza sostenibile
- Monitorare i piani di investimento attraverso un osservatorio europeo riservato alla finanza sostenibile
- Assicurarsi che le regole contabili in Europa non sconfiggano gli investimenti di lungo termine
- Guidare la finanza sostenibile a livello globale<sup>14</sup>

Su tali indicazioni, l'8 marzo 2018, la Commissione europea ha lanciato il “Piano d’Azione per la finanza sostenibile”, un documento nel quale sono illustrate le misure da intraprendere per orientare il mercato dei capitali verso modelli di sviluppo a basse emissioni.

L’obiettivo è di sostenere gli investimenti in progetti sostenibili attraverso l’integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), contribuendo ad attuare l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l’Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

Le principali finalità del “Piano d’Azione per la finanza sostenibile” sono:

- favorire gli investimenti finanziari verso un'economia sostenibile, trasformando l’economia europea in un sistema sempre più verde e circolare al fine di migliorare l’efficienza dei processi produttivi
- rendere più trasparenti le attività finanziarie di lungo periodo, al fine di promuovere l’accesso alle informazioni sulla finanza sostenibile

---

<sup>14</sup> Etica Sgr, HLEG, pronta la ricetta per una finanza sostenibile in Europa, <https://www.eticasgr.com/>, 2018

- gestire i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dall'esaurimento delle risorse<sup>15</sup>

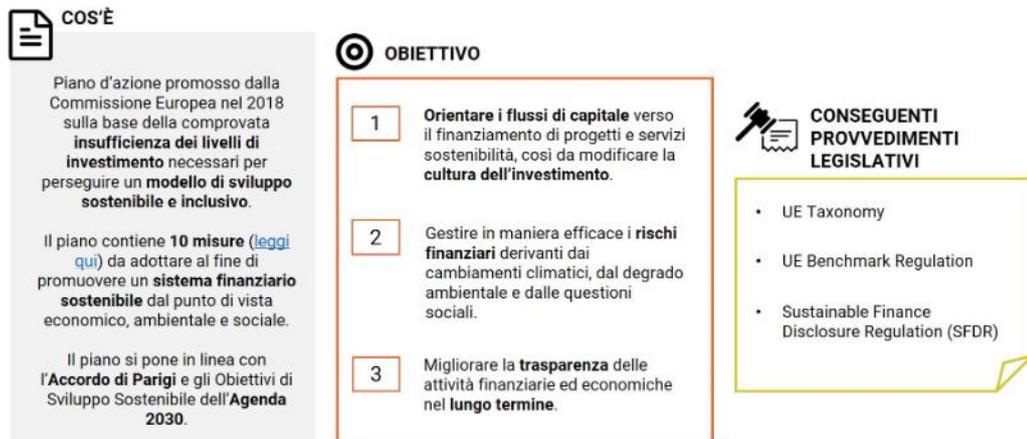


Figura 1.10: Gli obiettivi del Piano d'Azione per la finanza sostenibile | Fonte: <https://magazine.easim.it/finanza-sostenibile-e-disclosure-non-finanziaria>

<sup>15</sup> Forum per la Finanza Sostenibile, op. cit, pp. 11-12

Di seguito sono illustrati i dieci punti del Piano d’Azione:

1.	Introdurre una “tassonomia” europea per la finanza sostenibile, per la definizione e classificazione delle attività economiche sostenibili
2.	Creare standard e certificazioni di qualità per i prodotti finanziari sostenibili, per garantirne la credibilità e rafforzare la fiducia degli investitori
3.	Incrementare gli investimenti verso progetti sostenibili
4.	Modificare le Direttive MiFID II e IDD e le linee guida ESMA sulla valutazione di adeguatezza dei prodotti, per garantire che le preferenze in materia di sostenibilità siano tenute in considerazione nella valutazione dell’adeguatezza
5.	Rendere più trasparenti le metodologie adottate dagli index provider nella costruzione dei benchmark di sostenibilità, elaborando indici di riferimento
6.	Stimolare l’integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG) da parte delle società di rating e di ricerca di mercato
7.	Introdurre i criteri di sostenibilità nella definizione di dovere fiduciario, che vincola gli investitori istituzionali ad agire nel migliore interesse dei beneficiari
8.	Valutare una riduzione nei requisiti patrimoniali delle banche in relazione agli investimenti sostenibili in materia ambientale (c.d. “green supporting factor”), nel caso in cui i profili di rischio siano effettivamente inferiori
9.	Migliorare qualità e trasparenza della rendicontazione non finanziaria delle imprese
10.	Incoraggiare l’integrazione dei criteri ESG nel governo societario e attenuare la visione di breve periodo da parte dei mercati dei capitali

Figura 1.11: Le dieci azioni da intraprendere a livello europeo | Fonte: Finanza sostenibile e fattori “ESG”: stato dell’arte, sviluppi futuri e opportunità 2022, p. 4

AZIONE 1: creare una “tassonomia”, ovvero un sistema unificato di classificazione dell’Unione Europea con l’obiettivo di fornire uno strumento in grado di classificare le attività economiche che possono essere considerate “sostenibili”.

AZIONE 2: garantire la credibilità del mercato e rafforzare la fiducia degli investitori introducendo certificazioni di qualità per i prodotti finanziari sostenibili, al fine di consentire a quest’ultimi di individuare gli investimenti che rispettano i criteri ambientali.

AZIONE 3: incrementare gli investimenti in progetti sostenibili è un prerequisito fondamentale, in particolare per le infrastrutture, al fine di effettuare la transizione verso un modello economico più sostenibile; in quanto quest'ultime contribuiscono per circa il 60% alle emissioni di gas a effetto serra.

AZIONE 4: le imprese di investimento e i gestori di attività devono tener conto dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento, in quanto possono svolgere un ruolo centrale nel riorientare il sistema finanziario verso un modello di sviluppo economico sostenibile. Dunque, quando offrono consulenza, devono offrire prodotti adeguati alle esigenze e preferenze dei clienti.

AZIONE 5: gli indici di riferimento sono strumenti utili per gli investitori poiché consentono di misurare le prestazioni. I fornitori di indici stanno elaborando indici di riferimento ESG, ma l'assenza di trasparenza riguardo alle loro metodologie ne ha inficiato l'affidabilità. Dunque, per ridurre il rischio di "greenwashing" è necessario disporre di metodologie di indici sostenibili più trasparenti e affidabili.

AZIONE 6: la Commissione sottolinea l'importanza di incoraggiare l'adozione dei criteri ESG da parte delle società di rating e di ricerche di mercato invitando, inoltre, l'ESMA a promuovere soluzioni atte a garantire che le agenzie di rating del credito integrino appieno la sostenibilità.

AZIONE 7: gli investitori istituzionali e i gestori di attività, dovranno integrare gli aspetti inerenti la sostenibilità nel loro processo decisionale relativo agli investimenti e incrementare la trasparenza nei confronti degli investitori finali, al fine di agire nel loro interesse

AZIONE 8: le banche e gli investitori istituzionali devono tener conto dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento, al fine di calibrare i requisiti patrimoniali. Ciò permette di riorientare i flussi di capitale verso un'economia più sostenibile e inclusiva.

AZIONE 9: gli enti di interesse pubblico devono comunicare informazioni rilevanti sui principali aspetti di ordine ambientale, sociale e di governance al fine di migliorare la qualità e la trasparenza della rendicontazione non finanziaria delle imprese

AZIONE 10: al fine di promuovere un governo societario sostenibile la Commissione europea valuterà di imporre ai consigli di amministrazione l'elaborazione di una strategia in materia di sostenibilità

Il lancio di tale piano rappresenta un punto di svolta nello sviluppo della finanza sostenibile all'interno dei mercati europei<sup>16</sup>.

---

<sup>16</sup> Commissione europea, *Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2018

### 1.3 Il “Sustainable Finance Package”: tre regolamenti comunitari

Il 24 maggio 2018 la Commissione ha presentato un primo pacchetto di misure volte a promuovere una finanza sostenibile, denominato “Sustainable Finance Package”, che comprende:

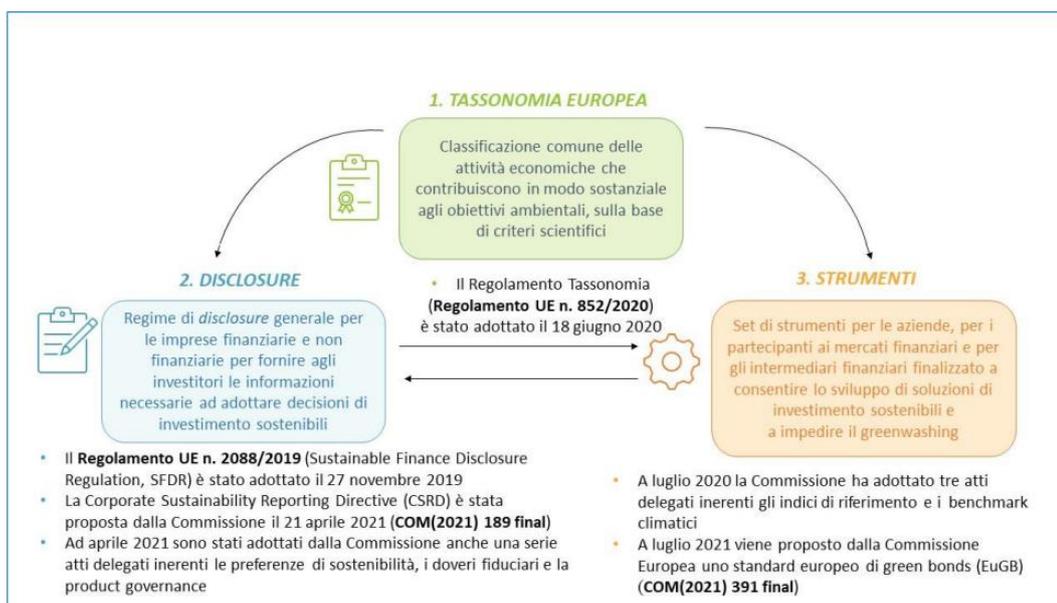


Figura 1.12: I tre regolamenti comunitari del “Sustainable Finance Package” | Fonte: Linee guida per l’applicazione della Tassonomia in azienda. La classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica 2022, p. 16

- L’approvazione del Regolamento UE 2019/2088, che stabilisce, per diverse categorie di operatori finanziari, la divulgazione delle informazioni sui temi di sostenibilità nelle scelte di investimento, introducendo nuovi obblighi di trasparenza (*disclosure*)
- L’approvazione del Regolamento UE 2020/852, un sistema di classificazione delle attività economiche che stabilisce i criteri per determinare se quest’ultime possono considerarsi ecosostenibili, al fine di ridurre il rischio di comportamenti scorretti (*greenwashing*)

- Una proposta di modifica del Regolamento UE 2016/1011 per l'introduzione di due tipi di indici climatici (EU CTB e EU PAB), che hanno portato all'approvazione del Regolamento UE 2019/2089<sup>17</sup>

Infine, a giugno 2018 la Commissione europea ha nominato il TEG (*Technical Expert Group on Sustainable Finance*), un gruppo di esperti in materia di finanza sostenibile, incaricati di fornire consulenza su quattro specifiche tematiche:

- Tassonomia, ovvero un sistema di classificazione delle attività economiche che possono essere definite "sostenibili"
- Linee guida sulla rendicontazione delle attività legate al clima da parte di imprese di grandi dimensioni
- Realizzazione di *benchmark low-carbon* e *positive-carbon impact* al fine di ridurre il rischio di *greenwashing*
- *Green bond standard*, una certificazione di qualità europea per le obbligazioni verdi<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Gruppo di Lavoro Qualità Ambientale di Assolombarda, *Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda*, 2022, pp.15-16

<sup>18</sup> Forum per la Finanza Sostenibile, op. cit, p. 13

- Regolamento UE 2019/2088: la divulgazione dei criteri ESG

Il *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (SFDR) è stato approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 27 novembre 2019 ed è entrato in vigore il 10 marzo 2021, data in cui molte organizzazioni sono tenute a fare “disclosure” – cioè a comunicare dati – sui rischi e gli impatti; al fine di finanziare un’economia più sostenibile promuovendo una visione di lungo periodo<sup>19</sup>.



Figura 1.13: Il Sustainable Finance Disclosure Regulation | Fonte: <https://magazine.easim.it/finanza-sostenibile-e-disclosure-non-finanziaria>

Il regolamento delibera:

norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l’integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Gazzetta ufficiale dell’Unione europea, *REGOLAMENTO (UE) 2019/2088 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 novembre 2019 relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2019

<sup>20</sup> Ibidem

I soggetti destinatari della normativa sono i partecipanti ai mercati finanziari, i consulenti finanziari, le imprese appartenenti al settore bancario, assicurativo, finanziario, pensionistico e le società di gestione del risparmio.

Tra gli obiettivi principali vi sono:

- Introduzione di norme sulla trasparenza e chiarezza delle informazioni fornite agli investitori in relazione ai prodotti ESG
- Incrementare la trasparenza del mercato al fine di contrastare il fenomeno del *greenwashing*

Gli obblighi introdotti dal regolamento SFDR riguardano due principali aspetti:

- I soggetti interessati (partecipanti ai mercati finanziari e consulenti finanziari) sono tenuti a pubblicare sui propri siti web i dati relativi alle attività intraprese nei propri processi decisionali
- I prodotti finanziari che, in base alle loro caratteristiche, sono suddivisi in due categorie:
  - ❖ *Light green*, disciplinati dall'articolo 8 del regolamento, sono tutti quelli che promuovono caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche
  - ❖ *Dark green*, disciplinati dall'articolo 9 del regolamento, sono quelli che hanno come obiettivo investimenti sostenibili

Invece, i prodotti finanziari che non ricadono in nessuna delle due categorie non sono catalogabili come investimenti sostenibili<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> Ibidem

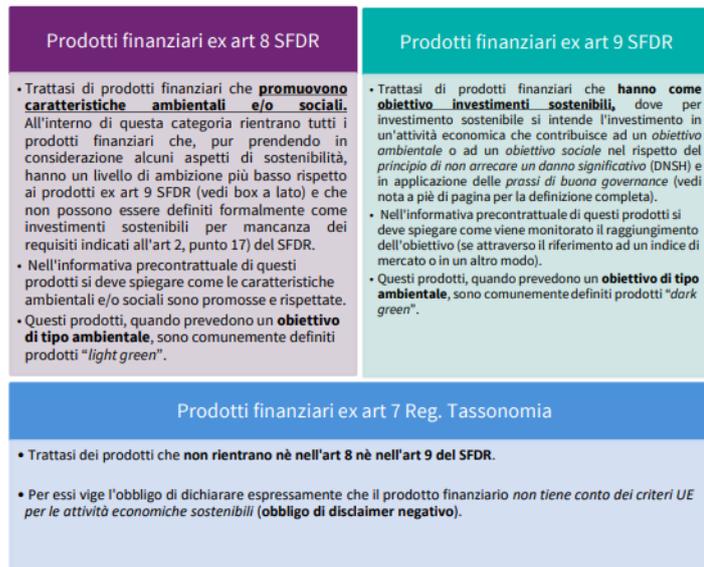


Figura 1.14: Le tre tipologie di prodotti finanziari | Fonte: Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda. La classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica 2022, p. 64

- Regolamento UE 2020/852: un sistema di classificazione delle attività economiche

Il regolamento è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 22 giugno 2020 ed è entrato in vigore il 12 luglio 2020, stabilendo sei obiettivi ambientali:

- Mitigazione dei cambiamenti climatici, al fine di diminuire o prevenire l'emissione di gas a effetto serra nell'atmosfera
- Adattamento ai cambiamenti climatici, con lo scopo di anticipare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici e adottare misure adeguate a prevenire i danni che possono causare
- Uso sostenibile e protezione dell'acqua e delle risorse marine, prevenendo il deterioramento dei corpi idrici e delle acque marine
- Transizione verso un'economia circolare, estendendo il ciclo di vita dei prodotti al fine di generare ulteriore valore
- Prevenzione e controllo dell'inquinamento, contribuendo alla riduzione delle emissioni inquinanti al fine di migliorare il livello di qualità dell'aria
- Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, attraverso la gestione sostenibile delle foreste e le pratiche agricole sostenibili



Figura 1.15: I sei obiettivi ambientali identificati dalla Commissione Europea | Fonte: Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda. La classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica 2022, p. 33

Il Regolamento Tassonomia ha come destinatari diretti:

- I partecipanti ai mercati finanziari che offrono prodotti finanziari
- Le imprese (finanziarie e non finanziarie)



Figura 1.16: Il Regolamento Ue sulla Tassonomia | Fonte: <https://magazine.easim.it/finanza-sostenibile-e-disclosure-non-finanziaria>

La tassonomia è uno strumento basato su un sistema di classificazione comune, che stabilisce i criteri per determinare se un'attività economica si qualifica come ambientalmente sostenibile.

Per essere considerata tale, un'attività deve rispettare quattro condizioni:

- Contribuire in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più obiettivi ambientali
- Non arrecare un danno significativo a nessuno degli obiettivi ambientali (*Do No Significant Harm, DNSH*)

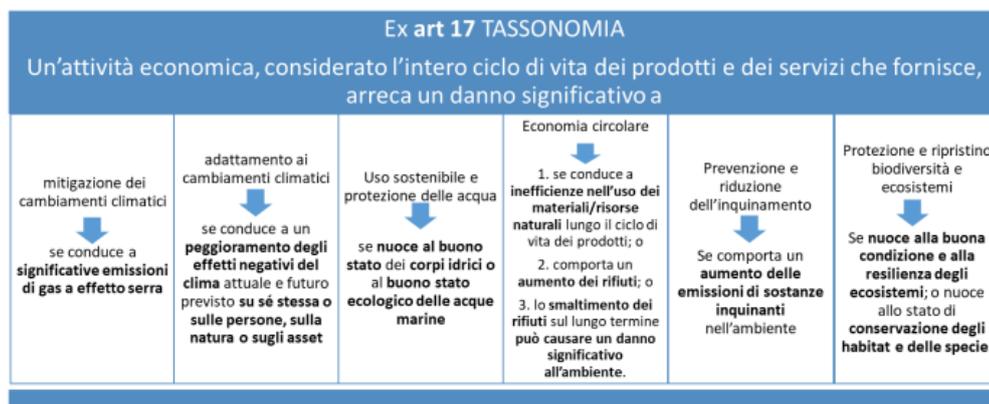


Figura 1.17: Il principio DNSH declinato nei sei obiettivi ambientali | Fonte: Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda. La classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica 2022, p. 40

- Rispettare le garanzie minime di salvaguardia sociali (*minimum safeguards*)
- Essere conforme ai criteri di vaglio tecnico, ovvero i requisiti che ciascuna attività economica deve soddisfare per definirsi sostenibile dal punto di vista ambientale<sup>22</sup>

<sup>22</sup> Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2020



Figura 1.18: Le quattro condizioni da rispettare affinché un'attività economica sia qualificata come sostenibile | Fonte: Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda. La classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica 2022, p. 34

- Il nuovo “schema di classificazione per gli investimenti sostenibili” dell’Eurosif

Come analizzato nel capitolo precedente, nell’ultimo decennio c’è stato un forte incremento degli investimenti in ambito ESG raggiungendo i 35,3 trilioni nel 2020. Eppure, «while such estimates are helpful to provide a broad picture about market trends, at the same time the question arises what these studies consider as “sustainable investments»<sup>23</sup>.

In particolare, i principali elementi che costituiscono il quadro normativo europeo in materia di finanza sostenibile, tra cui il Regolamento Tassonomia, il Regolamento sulla divulgazione della finanza sostenibile (SFDR) «are focused on identifying the most sustainable or green investments, with little guidance on how investors can help investees to transition»<sup>24</sup>.

Per questo motivo, nonostante gli sforzi normativi attuati, vi è la necessità di introdurre un nuovo schema di classificazione per gli investimenti sostenibili, al fine di affrontare gli ostacoli al momento incontrati dagli attuali metodi di classificazione e costruire una nuova economia più sostenibile e inclusiva.

L’Eurosif (*European Sustainable Investment Forum*) è un’associazione pan-europea che come scopo principale quello di promuovere gli investimenti socialmente responsabili ed ha recentemente pubblicato un libro bianco intitolato “Schema di classificazione per gli investimenti sostenibili”, nel

---

<sup>23</sup> Eurosif, *Classification Scheme for Sustainable Investments. Accelerating the just and sustainable transition of the real economy*, 2022, p. 1

<sup>24</sup> Ibidem

quale è illustrato come gli investimenti favoriscono e accelerano la transizione sostenibile dell'economia reale<sup>25</sup>.

Dunque «la problematica su cui ormai si dibatte è se però gli investimenti che ad oggi sono ritenuti o classificati come sostenibili stiano effettivamente contribuendo alla transizione sostenibile auspicata, ossia se hanno effettivamente un impatto reale nell'economia e nella società»<sup>26</sup>.

Dimension	Criteria	Exclusions-focused	Basic ESG	Sustainable investments		
				Advanced ESG	Impact Aligned	Impact Generating
General characteristics	<i>Ambition level</i>	No	Marginal	Low	Medium	High
	<i>Main objective</i>	Values driven	Mitigation of ESG risks	Managing ESG risks & opportunities	Address E/S challenges	Active contribution to solving RWC (i.e., transition of investees)
	<i>Materiality</i>	-	Financial materiality	Financial materiality	Double materiality	Double materiality
Pre-investment strategies	<i>Exclusions</i>	Based on ethical values	Based on ESG risks	Based on ESG risks	Based on negative impacts	Based on non-transformable activities
		OR	AND	AND	AND	
	<i>Norms based screening</i>	✓	✓	✓	Based on negative impacts	
		AND				
	<i>ESG integration</i>	-	Low commitment	High commitment		
		OR	OR	OR		
Positive screening	<i>Best-in-class / Best-in-universe/ Best-in-progress</i>	-	Low sophistication	High sophistication	Focus on positive company impact through positive screening	Focus on positive investor impact through capital allocation
		OR	OR	OR		
	<i>Sustainability themed</i>	-	-	Financial opportunities		
	AND				OR	
Post-investment strategies	<i>Engagement &amp; voting</i>	-	-	Transparency ESG risks and opportunities	Transparency company impact	Transition objective investor impact
	AND					
Performance measurement	<i>Performance measurement</i>	-	ESG Risks	ESG risks and opportunities	Measurement of company impact	Measurement of expected and generated company & investor impact
	AND					
Documentation	<i>Objective Pre-investment</i>	✓	✓	✓	✓	✓
		-	Short description	Detailed description	Detailed description	Detailed description
	<i>Post-investment</i>	-	-	Formal and regular reports	Formal and regular reports (company impact)	Formal and regular reports (investor impact)
	<i>Performance measurement</i>	-	At least one KPI	> one KPI on ESG matters	> one KPI on company impact + impact monitoring	> one KPI on company & investor impact + impact monitoring
	<i>External verification</i>	-	-	(✓)	✓	✓

<sup>25</sup> ESGnews, *Eurosif, ecco la nuova classificazione per gli investimenti sostenibili*, <https://esgnews.it/>, 2022

<sup>26</sup> Ibidem

Figura 1.19: Il nuovo schema di classificazione dell'Eurosif | Fonte: Classification Scheme for Sustainable Investments. Accelerating the just and sustainable transition of the real economy 2022, p. 8

Come si nota dalla figura soprastante, nel nuovo schema di classificazione, l'Eurosif raggruppa gli investimenti in cinque dimensioni:

- Caratteristiche generali, si riferisce al livello di ambizione di un investimento, e quindi quanto supporta attivamente la transizione verso un'economia sostenibile. Inoltre, si possono identificare tre tipologie di obiettivi che determineranno il livello di ambizione. Il primo è l'adesione a specifici valori, il secondo è il miglioramento della performance finanziaria e il terzo è il contributo alla soluzione di sfide effettive nel contesto ecologico e sociale. Infine, bisogna distinguere anche il tipo di materialità cui si fa riferimento, che può essere finanziaria, d'impatto oppure doppia. Oggigiorno, le regolamentazioni internazionali vogliono integrare il principio della cosiddetta doppia materialità negli schemi di rendicontazione e investimento
- Strategie pre-investimento, rientrano quelle legate all'*exclusions, norms-based screening, ESG integration, best-in-class/best-in-universe/best-in-progress, sustainability themed*
- Strategie post-investimento, comprendono invece quelle relative all'*engagement, voting*
- Misurazione della performance, è il processo che permette di valutare quantitativamente, tramite indicatori, i risultati ottenuti al fine di classificare un determinato investimento nella rispettiva categoria
- Documentazione, consiste nel fornire e rendicontare le informazioni relative alle misurazioni delle performance

Pertanto, il nuovo schema di classificazione si basa su cinque tipologie di investimenti:

- *Exclusions-focused investments*, tale tipologia non aspira ad un modello di sviluppo economico sostenibile
- *Basic ESG investments*, tali investimenti contribuiscono, solo marginalmente, ad un'economia più verde e sostenibile e per questo l'Eurosif non li classifica come sostenibili
- *Advanced ESG investments*, si concentrano su questioni ESG economicamente rilevanti e sulle relative opportunità
- *Impact-aligned investments*, mirano ad affrontare le sfide ambientali e sociali conformandosi agli obiettivi SDG. Secondo l'Eurosif questa tipologia di investimenti ha un livello di ambizione medio per sostenere la transizione verso un'economia più sostenibile
- *Impact-generating investments*, contribuiscono in prima linea a risolvere le sfide sociali e/o ambientali del mondo reale e aspirano verso un'economia più verde<sup>27</sup>

In sostanza:

we define sustainable investments as investments that have at least a low ambition to contribute to a sustainable transition, which applies to category three to five. The respective criteria within each dimension establish the necessary (“and”) and optional (“or”) conditions for an investment to qualify for the respective category<sup>28</sup>.

---

<sup>27</sup> Eurosif, op. cit, pp. 3-12

<sup>28</sup> Ivi, p. 7

- Regolamento UE 2016/1011: una proposta di modifica del regolamento Benchmark

Il Regolamento UE 2016/1011 sugli indici di riferimento rappresenta uno strumento strategico per la transizione verso un'economia sostenibile.

**COS'È**

Regolamento che stabilisce che tutti i **benchmark** di investimento devono **specificare se e come integrano i criteri ESG nelle loro metodologie**, al fine di migliorare la **trasparenza** in materia di rischi e contrastare il fenomeno del **greenwashing**.

- I benchmark che perseguono obiettivi di sostenibilità devono dimostrare come i fattori ESG si rispecchiano in essi;
- Quelli non ESG dovranno esplicitamente dichiarare di non perseguire finalità di sostenibilità.

Il regolamento non si applica ai benchmark su valute e tassi di interesse.

**DUE NUOVI BENCHMARK EUROPEI SUL CLIMA**

Sono stati anche definiti degli **standard tecnici minimi** che ogni provider di benchmark climatici deve rispettare ai fini della commercializzazione. I benchmark che rispettano questi standard si possono classificare in:

- 1 EU Climate Transition Benchmark**  
Gli asset sottostanti sono selezionati, ponderati o esclusi con il fine di proteggere i portafogli di investimento dai rischi connessi ai cambiamenti climatici e alla transizione verso un'economia low carbon.
- 2 EU Paris-Aligned Benchmark**  
La selezione degli asset sottostanti è più stringente in quanto devono essere allineati agli obiettivi di lungo termine dell'Accordo di Parigi per sostenere attivamente la transizione sostenibile.

Figura 1.20: Il Regolamento Benchmark | Fonte: <https://magazine.easim.it/finanza-sostenibile-e-disclosure-non-finanziaria>

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 29 giugno 2016 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2018, con lo scopo di misurare le prestazioni dei fondi di investimento tutelando gli investitori e i consumatori, con l'obiettivo di garantire l'integrità dei mercati e la stabilità finanziaria<sup>29</sup>.

Al fine di contrastare la poca trasparenza dei benchmark di sostenibilità, la Commissione europea ha deciso di intervenire su due fronti:

- Progettare un nuovo benchmark europeo per ridurre le emissioni di CO2

<sup>29</sup> Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO (UE) 2016/1011 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'8 giugno 2016 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2016

- Introdurre nuovi requisiti di rendicontazione per i benchmark al momento disponibili sul mercato<sup>30</sup>.

Dunque, il 27 novembre 2019 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il Regolamento UE 2019/2089 che modifica il Regolamento UE 2016/1011 riguardo gli indici di riferimento, spingendo gli investimenti verso la sostenibilità climatica e il rispetto degli obiettivi dell'Accordo di Parigi<sup>31</sup>.

Tale proposta prevede l'introduzione di benchmark definiti "climatici" (*climate benchmark*), che si focalizzano sulla riduzione delle emissioni e sul contenimento dell'aumento delle temperature; consentendo agli investitori di contrastare il cambiamento climatico e misurarne l'impatto sui propri investimenti.

Si articolano in due tipologie:

- Benchmark di transizione climatica (*EU Climate Transition Benchmark*), ha come obiettivo quello di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, ovvero l'impronta di carbonio di un portafoglio di investimento
- Benchmark allineato agli obiettivi dell'Accordo di Parigi (*EU Paris-aligned Benchmark*), è volto alla prevenzione dei cambiamenti climatici. Ha come obiettivo quello di costruire portafogli con un livello di emissioni in linea con l'Accordo di Parigi, contenendo a 1,5° l'aumento delle temperature mondiali

---

<sup>30</sup> Gruppo di Lavoro Qualità Ambientale di Assolombarda, op. cit, p. 19

<sup>31</sup> Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO (UE) 2019/2089 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 novembre 2019 che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2019

Pertanto, le modifiche apportate al Regolamento EU 2016/1011 permettono di distinguere con chiarezza quali sono gli indici di riferimento adoperati dagli investitori per perseguire strategie a basse emissioni di carbonio da quelli che puntano a contribuire all'obiettivo dell'Accordo di Parigi, al fine di proteggere gli investitori da confusione e ambiguità. Ciò consente, inoltre, di contrastare e disincentivare il fenomeno del *greenwashing*<sup>32</sup>.

Successivamente, l'11 dicembre 2019 è stato presentato dalla Commissione europea l'*European Green Deal* (o Patto Verde), un insieme di iniziative strategiche che riassumono la nuova strategia di crescita europea verso la transizione ecologica. Tra gli obiettivi principali vi è di trasformare l'Unione europea in un continente climaticamente neutro entro il 2050<sup>33</sup>.

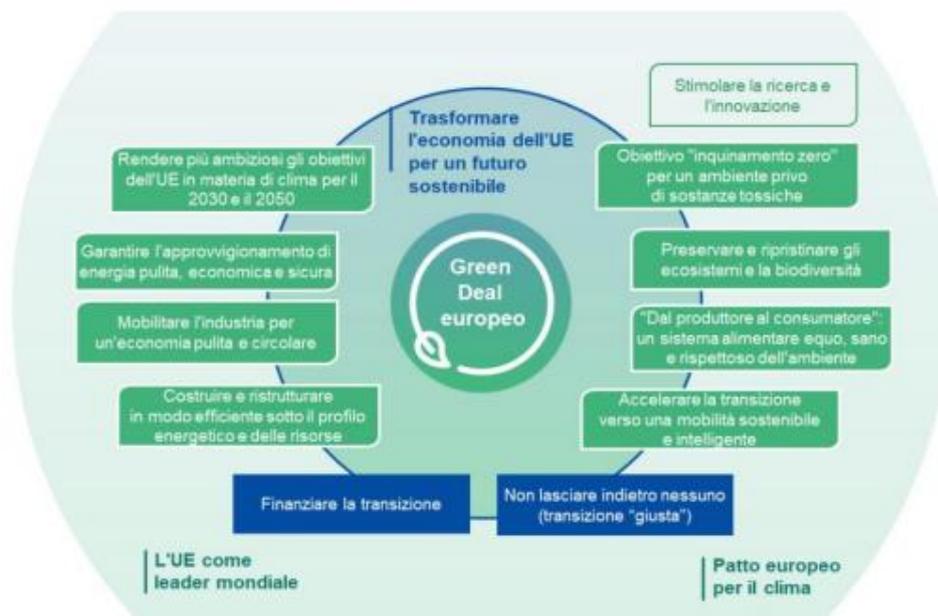


Figura 1.21 – Il Green Deal europeo definisce il futuro dell'Europa verso una transizione verde |  
 Fonte: Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda. La classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica 2022, p. 20

<sup>32</sup> Gruppo di Lavoro Qualità Ambientale di Assolombarda, op. cit, pp. 19-20

<sup>33</sup> Commissione europea, *Il Green Deal europeo*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2019

Quindi, il Green Deal mira «a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse»<sup>34</sup>.

A fronte della necessità di finanziare una ripresa sostenibile, il Piano d'Azione del 2018 ha subito un processo di revisione, in quanto il contesto globale è mutato, evolvendosi. Per tali motivi è indispensabile adottare una nuova Strategia per la finanza sostenibile, pubblicata il 7 luglio 2021, con un nuovo pacchetto di misure.

La nuova strategia individua quattro settori principali di intervento, ossia:



Figura 1.22 - Una nuova strategia per finanziare la transizione verso un'economia sostenibile |  
Fonte: Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda. La classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica 2022, p. 22

- Finanziare la transizione verso la sostenibilità, contribuendo al conseguimento degli obiettivi climatici e ambientali

<sup>34</sup> Ibidem

- Inclusività, affinché gli investitori e le imprese abbiano accesso alla finanza sostenibile
- Resilienza e contributo del settore finanziario, al fine contrastare il fenomeno del *greenwashing*
- Ambizione globale, al fine di promuovere azioni per la finanza sostenibile a livello globale <sup>35</sup>.

---

<sup>35</sup> Commissione europea, *Strategy for Financing the Transition to a Sustainable Economy*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2021

## CAPITOLO SECONDO

### COME VIENE APPLICATA LA “FINANZA SOSTENIBILE” ALL’INTERNO DELLE PMI

#### 2.1 Dalla NFRD (Non Financial Reporting Directive) alla CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive): un’opportunità per le PMI

Come affermato nel capitolo precedente, la finanza sostenibile svolge un ruolo chiave per la crescita dell’Unione europea. Di fatto, consente di cogliere nuove opportunità di sviluppo alle imprese; in quanto, rispetto al 2014, è sempre più elevata la richiesta di dati e informazioni che quest’ultime devono mettere a disposizione del mercato e degli stakeholder. Si deduce, a tal punto, una maggior centralità del tema sostenibilità in ambito aziendale che sarà destinato a proseguire, andando incontro a nuovi traguardi e sfide<sup>36</sup>.



<sup>36</sup> Alberto Moriani, *I limiti e le criticità delle dichiarazioni non finanziarie*, “News”, <https://www.riskcompliance.it/>, 2022

Figura 2.1: Evoluzione temporale: dalla Non Financial Reporting Directive alla Corporate Sustainability Reporting Directive | Fonte: <https://magazine.easim.it/finanza-sostenibile-e-disclosure-non-finanziaria>

Per questo motivo, la Commissione europea ha adottato il 22 ottobre 2014 la NFRD (*Non Financial Reporting Directive*), direttiva 2014/95/UE che modifica la direttiva 2013/34/UE «per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni»<sup>37</sup>.



Figura 2.2: La Non Financial Reporting Directive | Fonte: <https://magazine.easim.it/finanza-sostenibile-e-disclosure-non-finanziaria>

Suddetta norma, è stata recepita nella nostra legislazione il 30 dicembre 2016 con il D.lgs. 254/2016, introducendo l'obbligo di rendicontazione non finanziaria agli esercizi a partire dal 1° gennaio 2017 su aspetti di varia natura, orientando le aziende verso la *disclosure* e la trasparenza dei comportamenti ESG al fine di determinare un fattore di vantaggio competitivo.

Tra gli obiettivi, vi sono:

<sup>37</sup> Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, DIRETTIVA 2014/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 ottobre 2014 recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2014

- Rafforzare le informazioni sul fronte ESG degli investimenti al fine di accrescere la fiducia degli investitori
- Facilitare l'accesso alle informazioni imponendo una maggior trasparenza
- Incoraggiare il passaggio verso un'economia globale sostenibile
- Misurare e monitorare gli impatti sulla società <sup>38</sup>

I soggetti obbligati alla *disclosure* non finanziaria, sono le imprese di grandi dimensioni con più di 500 dipendenti che hanno un totale di ricavi netti delle vendite superiore a 40.000.000 euro oppure il totale dell'attivo dello stato patrimoniale superiore a 20.000.000 euro.

Le informazioni non finanziarie da rendicontare sono riconducibili a cinque topics principali:

- Ambientale, riguardo l'impiego di risorse energetiche, idriche e le emissioni di gas a effetto serra
- Sociale, concerne le relazioni che si instaurano con i consumatori e la collettività di riferimento
- Attinente al personale, interessa l'inclusione e la parità di genere al fine di instaurare un dialogo con le parti sociali migliorando l'ambiente lavorativo
- Rispetto dei diritti umani, al fine di ostacolare i comportamenti discriminatori e qualsiasi tipo di violazione
- Lotta contro la corruzione attiva e passiva, al fine di combatterla con gli strumenti adeguati

A sua volta, per i seguenti temi devono essere forniti dettagli su:

---

<sup>38</sup> Ibidem

- Modello di business per la gestione e l'organizzazione dell'azienda
- Politiche perseguite dall'azienda
- Principali rischi associati alle relazioni commerciali o ai servizi dell'azienda<sup>39</sup>

Inoltre, per i soggetti che non adempiono all'obbligo della NFRD, è prevista una sanzione amministrativa da 20.000 a 100.000 euro e, in caso di dichiarazioni mendace la sanzione aumenta da 50.000 a 150.000 euro<sup>40</sup>.

Si tratta di un importante cambiamento nel quadro comunitario, in quanto mira a consolidare e rafforzare comportamenti virtuosi nei processi di rendicontazione d'impresa.

Nonostante il traguardo raggiunto con il suddetto emendamento, nel corso degli anni sono emerse alcune criticità e problematicità, che hanno portato la Commissione europea ad annunciare, nel 2020, una revisione sulla direttiva NFRD; la quale:

contribuirà all'obiettivo di creare un'economia al servizio dei cittadini. Essa rafforzerà l'economia sociale di mercato dell'UE, contribuendo a garantire che sia pronta per il futuro e che generi stabilità, posti di lavoro, crescita e investimenti. Tali obiettivi sono di particolare rilevanza alla luce dei danni socioeconomici causati dalla pandemia di COVID-19 e della necessità di una ripresa sostenibile, inclusiva ed equa<sup>41</sup>.

---

<sup>39</sup> Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e RINA Services S.p.A., *Corporate Responsibility reporting e verifica: Progetto di responsabilità e opportunità per lo sviluppo sociale ed economico*, 2018

<sup>40</sup> S. Brandes, *Compliance: ESG, Data Protection e GDPR, Whistleblowing*, 231, Il Sole 24 Ore, 2022, p. 219

<sup>41</sup> Commissione europea, *DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2021

Tali criticità sono connesse a vari fattori:

- Diverse imprese non comunicano informazioni sulla sostenibilità mentre altre le comunicano trascurando alcuni dati che sono di primaria importanza
- Le informazioni, molto spesso, non sono affidabili, sono difficili da reperire e occasionalmente sono fruibili in formato digitale leggibile

Pertanto, diventa difficile per le imprese sapere quali informazioni comunicare ai propri stakeholder.

Alla luce di quanto sopra descritto si evince come l'obiettivo principale del presente regolamento è quello di migliorare l'informativa sulla sostenibilità, al fine di transitare verso un sistema economico inclusivo.

Dunque, la revisione della NFRD prevede una serie di opportunità per le imprese, tra cui:

- Adoperare le tecnologie digitali al fine di affinare le informazioni comunicate dalle imprese in merito alla sostenibilità
- Estendere l'ambito di applicazione della direttiva NFRD a ulteriori categorie di imprese<sup>42</sup>

A tale scopo, il 21 aprile 2021 la Commissione europea ha presentato una proposta di modifica alla NFRD, denominata CSRD (*Corporate Sustainability Reporting Directive*), che tenta di porre rimedio agli elementi critici sopracitati.

---

<sup>42</sup> Ibidem



Figura 2.3: La Corporate Sustainability Reporting Directive | Fonte: <https://magazine.easim.it/finanza-sostenibile-e-disclosure-non-finanziaria>

Come la NFRD, anche la CSRD stabilisce misure e sanzioni amministrative per le società che non rispettano gli obblighi di pubblicazione delle informazioni previste dalla Commissione europea, che prevede:

- Identificazione del soggetto fisico o giuridico responsabile
- Un ordine che impone di cessare il comportamento e di astenersi dal ripeterlo
- Sanzioni amministrative

Di fatto, si nota come il numero di aziende interessate dalla CSRD sia passato da circa 11.600 a circa 49.000, estendendone l'ambito di applicazione<sup>43</sup>.

Le principali novità del nuovo regolamento sono riassumibili in cinque ambiti:

- Perimetro, la direttiva si applica a tutte le grandi società, alle società quotate sui mercati regolamentati UE; incluse le PMI. Inoltre, saranno comprese anche le grandi società aventi la sede legale in

<sup>43</sup> S. Brandes, op. cit, pp. 215-219

Paesi extra-UE ma quotate su mercati regolamentati UE e le imprese controllate europee di società non europee. A differenza delle grandi imprese che renderanno le informazioni rispettando gli standard in essere, le PMI dovranno esporre le informazioni secondo norme più semplici; mentre le non quotate potranno scegliere di redigere il report volontariamente. Tale obbligo entrerà in vigore dal 1° gennaio 2023 per tutte le categorie di impresa, a eccezione delle PMI per cui entrerà in vigore dal 1° gennaio 2026. Dato che l'attenzione all'impatto sociale e ambientale è divenuto sempre più un fattore chiave nel proprio business, l'obiettivo principale è far sì che tutte le imprese, comprese le PMI, siano in grado di rendere disponibili le proprie informazioni in materia ESG al mercato e agli stakeholder

- **Contenuti**, le imprese dovranno comunicare informazioni in merito a una vasta gamma di aspetti ESG attinenti alle proprie attività che riguardano la descrizione del business model e la strategia aziendale, gli obiettivi di sostenibilità, il ruolo del management, gli effetti negativi correlati alla catena del valore. Il tutto deve essere predisposto secondo una visione prospettica orientata al futuro
- **Standard**, a tal proposito la Commissione ha assegnato all'EFRAG (*European Financial Reporting Advisory Group*) il compito di redigere lo standard europeo per il *sustainability reporting*
- **Assurance**, le imprese dovranno ottenere da un revisore legale dei conti una garanzia sul loro reporting di sostenibilità
- **Digitalizzazione**, tutte le informazioni dovranno essere divulgate in un formato digitale leggibile dai computer per assicurarne la trasparenza. In particolare, i bilanci e le relazioni dovranno essere

predefiniti nel formato XHTML in corrispondenza del regolamento ESEF<sup>44</sup>.

---

<sup>44</sup> Confindustria, *Corporate sustainability reporting directive*, 2021

## 2.2 Il bilancio di sostenibilità

La crescente attenzione, da parte delle PMI, degli aspetti sociali e ambientali nei propri processi decisionali, porta queste ultime a comprendere come integrarli nel proprio business. Per questo motivo, come esaminato in precedenza, grazie all'applicazione del D.lgs. 254/2016 e la conseguente proposta di una nuova direttiva europea, la CSRD, anche le piccole e medie imprese possono rendicontare le informazioni utili a dimostrare il proprio impegno in ambito ESG.

Pertanto, entra in gioco il bilancio di sostenibilità, uno strumento che adopera buone pratiche per la trasparenza dei dati ESG<sup>45</sup>.

Il bilancio di sostenibilità (o reporting non finanziario) è uno strumento di trasparenza e comunicazione per le aziende al fine di illustrare le logiche economiche, ambientali e sociali collegate alle proprie attività, ponendo attenzione alle esigenze e al benessere delle società future. La redazione dello stesso, dunque, aiuta gli stakeholder ad avere maggiori informazioni a loro disposizione svolgendo, così, un ruolo attivo. Inoltre, supporta le aziende a misurare e comunicare le prestazioni di sostenibilità con lo scopo di informare direttamente il proprio impegno e la propria filosofia.

Nello specifico, non si tratta di un documento consuntivo come il bilancio d'esercizio, un documento contabile che rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda, bensì rendiconta le performance economiche, ambientali e sociali mettendo in relazione i risultati economici-finanziari con gli obiettivi manifestati.

---

<sup>45</sup> Stella Gubelli, *Il bilancio di sostenibilità, a misura di PMI*, "News", <https://altis.unicatt.it/>, 2022

In altri termini rappresenta la piattaforma per comunicare le prestazioni e gli impatti della sostenibilità, sia positivi sia negativi, fornendo un quadro puntuale, completo e trasparente della complessa interdipendenza tra i fattori economici, sociali e ambientali caratteristici del contesto in cui l'azienda opera<sup>46</sup>.

In sintesi, questa maggiore *disclosure*, migliora e consolida:

- la consapevolezza delle aspettative degli stakeholder
- la relazione tra l'azienda e i suoi stakeholder
- la capacità di valutare le performance economiche, ambientali e sociali
- la conoscenza degli impatti, dei rischi e delle opportunità dell'azienda

Quindi possiamo affermare che tali fattori sopradescritti contribuiscono a migliorare la reputazione di un'azienda, oltre che stimolare la creazione di una visione futura della stessa nel medio lungo periodo, alimentando buone pratiche di sostenibilità.

Per quanto riguarda, invece, le linee guida di rendicontazione, i principali framework adoperati per la predisposizione di un bilancio di sostenibilità sono due:

- *GRI Sustainability Reporting Standards* (GRI Standards), definiti dal *Global Reporting Initiative* (GRI)
- *International Integrated Reporting Framework* (<IR> Reporting), definite dall'*International Integrated Reporting Council* (IIRC)

---

<sup>46</sup> P. Riva, *Ruoli di corporate governance. Assetti organizzativi e DNF*, EGEA, 2020, p. 586

Tuttavia, a differenza dell'IR Reporting, i GRI Standards sono quelli più utilizzati.

Tra i punti cardine dei GRI Standards, troviamo:

- È uno standard di rendicontazione internazionale
- Integra gli aspetti economici, sociali e ambientali in un unico documento
- Risponde alle aspettative degli stakeholder
- Si applica ad aziende di ogni tipo, dimensione e settore
- Usufruisce di specifici principi per la definizione della qualità e dei contenuti del bilancio
- Si compone di specifici KPI per misurare le performance in merito alle tre dimensioni<sup>47</sup>

Pertanto, l'impiego di questo strumento genera dei vantaggi interni e dei vantaggi esterni per l'azienda.

Tra i vantaggi interni, abbiamo:

- Maggior comprensione dei rischi e delle opportunità
- Mettere in evidenza il legame tra performance finanziarie e non finanziarie
- Influenza e governa la strategia a medio lungo termine
- Facilita i processi, al fine di essere più efficiente riducendo gli sprechi e i costi
- Consente di essere un benchmark, in quanto misura le prestazioni di sostenibilità in relazione ad altre aziende

---

<sup>47</sup> Ivi, pp. 587-588

- È un sistema di prevenzione, in quanto permette di evitare fallimenti ambientali, sociali e di governance pubblicizzati

Tra i vantaggi esterni, invece, troviamo:

- Mitigare gli impatti ambientali, sociali e di governance negativi
- Migliorare la reputazione e la fedeltà del marchio
- Concedere agli stakeholder esterni di comprendere il vero valore e la credibilità dell'organizzazione
- Dimostrare come l'organizzazione influenzi e sia influenzata dalle aspettative sullo sviluppo sostenibile<sup>48</sup>

---

<sup>48</sup> Veronica Balocco, *Bilancio di sostenibilità: che cos'è, quali sono gli obiettivi e le caratteristiche, "Normative E Compliance"*, <https://www.esg360.it/>, 2021

## 2.3 Il GRI (Global Reporting Initiative): un ente senza scopo di lucro



Figura 2.4: Il logo del GRI | Fonte: <https://www.globalreporting.org/>

Il GRI è un'organizzazione non profit internazionale, un ente olandese con sede ad Amsterdam.

Fu fondato a Boston nel 1997, e le sue origini risalgono al danno ambientale causato dalla fuoriuscita di petrolio dalla Exxon Valdez nel 1989. Le radici affondano nella collaborazione tra Bob Massie, presidente della CERES (*Coalition for Environmentally Responsible Economies*) e Allen White, vicepresidente della Tellus Institute; in quanto diedero vita ad un quadro di riferimento universale di rendicontazione ambientale al fine di garantire alle aziende l'adesione ai principi per una condotta socialmente responsabile<sup>49</sup>.

Il modello è contraddistinto da:

- Input multi-stakeholder, in quanto è formato da migliaia di stakeholder che contribuiscono allo sviluppo e all'aggiornamento del framework di reporting

---

<sup>49</sup> Global Reporting Initiative, *Celebrating 25 years of empowering sustainable decisions*, "About GRI", <https://www.globalreporting.org/>, u.c. anno 2022

- Collaborazione, in quanto vi è una stretta collaborazione con le organizzazioni internazionali, i governi al fine di promuovere lo sviluppo della sostenibilità
- Indipendenza, la creazione nel 2014 del GSSB (*Global Sustainability Standards Board*) ha consolidato l'indipendenza del GRI
- Costi di sviluppo condivisi, le spese di sviluppo per il GRI sono condivise tra utenti e finanziatori
- Ampio utilizzo ed endorsement, il 92% delle 250 aziende mondiali rendiconta le proprie prestazioni e solo il 74% di queste utilizza gli standard del GRI; registrando oltre 33.000 bilanci di sostenibilità nel database<sup>50</sup>.

Come affermato dalle ricerche condotte da Ernst & Young e dal Boston College Center for Corporate Citizenship, nel 2014 il GRI è divenuto uno dei principali standard internazionali di riferimento globalmente riconosciuto, definendo linee guida per la rendicontazione di attività in ambito sociale, ambientale e di governance nella realizzazione del report di sostenibilità<sup>51</sup>.

Dunque, dall'immagine sottostante possiamo ripercorrere la nascita del GRI e i successivi aggiornamenti delle SR Guidelines, sino ad arrivare all'emanazione della G4 Guidelines nel 2013 e dei *GRI Sustainability Reporting Standards* nel 2016.

---

<sup>50</sup> P. Riva, op. cit, pp.589-590

<sup>51</sup> C. Del Sordo, R. Levy Orelli, F. Manes Rossi, *Integrated Reporting e valore aziendale*, Franco Angeli, 2018, p. 90

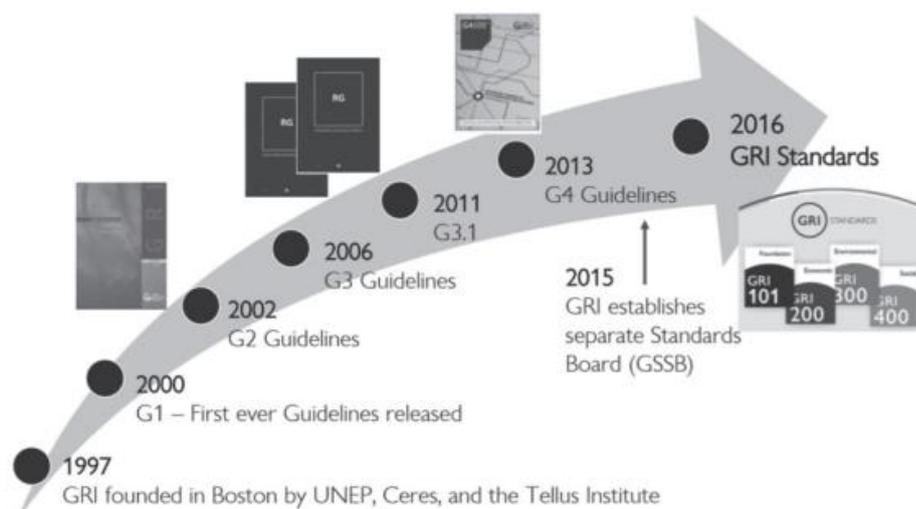


Figura 2.5: Le tappe più importanti del GRI | Fonte: P. Riva, Ruoli di corporate governance. Assetti organizzativi e DNF, EGEA, 2020, p. 589

Si evince pertanto che il continuo perfezionamento delle linee guida è condizionato dai bisogni, sempre più incessanti, delle diverse tipologie di stakeholder. Di fatto, il G3 Guidelines era fortemente incentrato sui diritti umani mentre il G4 Guidelines riguarda le crescenti richieste da parte di investitori e stakeholder in merito ad una migliore comunicazione delle performance non finanziarie<sup>52</sup>.

Dunque, il 19 ottobre 2016 il GRI ha pubblicato i nuovi standard di rendicontazione che valicheranno le precedenti linee guida a partire dal 1°luglio 2018. I nuovi *Sustainability Reporting Standards* rappresentano una rivisitazione, in quanto racchiudono delle modifiche rispetto ai contenuti esposti nel GRI G4<sup>53</sup>.

<sup>52</sup> Bilanciarsi, *Linee guida G4 e report integrato. Le nuove tendenze della rendicontazione sociale*, <https://www.bilanciarsi.it/>, 2011

<sup>53</sup> C. Del Sordo, R. Levy Orelli, F. Manes Rossi, op. cit, p. 91-92

- Universal Standards

I GRI Standards adoperano un linguaggio universale e possono essere impiegati da qualunque organizzazione, a prescindere dal settore e dalle dimensioni di appartenenza. Tali standard di contenuto aiutano le aziende a comunicare, in modo trasparente, le informazioni sull'impatto delle proprie attività riguardo temi ambientali, sociali ed economici.

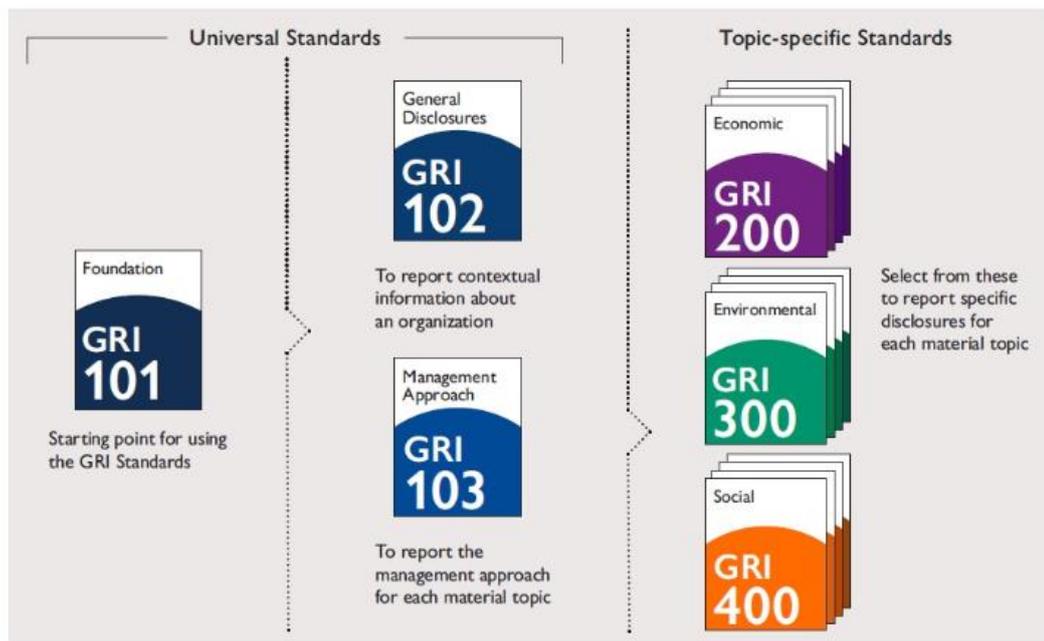


Figura 2.6: I Sustainability Reporting Standards | Fonte: <https://www.standardizations.org/bulletin/?p=1319>

I GRI Standards, come evidenziato nella figura soprastante, sono strutturati come segue:

- tre standard universali (*Universal Standards*), il GRI 101, il GRI 102 e il GRI 103

- 33 standard specifici (*Topic Specific Standards*), rispettivamente riferiti ad aspetti economici (serie 200), sociali (serie 300) e ambientali (serie 400)<sup>54</sup>

Dopo aver elencato, in modo schematico, i GRI Standards, passiamo ad analizzarli più nel dettaglio.

#### SERIE 100

La prima serie comprende tre standard universali:

- GRI 101 Foundation, raffigura il punto di partenza per il processo di reporting degli impatti economici, ambientali e sociali; indicando i principi da seguire per definire i contenuti e la qualità del report

A sua volta, il GRI 101 si divide in tre sezioni:

- ❖ Sezione 1, indica i principi per definire il contenuto e la qualità del report; al fine di aiutare le organizzazioni a stabilire quali informazioni introdurre nel report di sostenibilità e come assicurarne la qualità<sup>55</sup>

Come mostrato nella tabella sottostante, i principi di reporting si dividono in due gruppi:

Principi di rendicontazione per la definizione dei contenuti del report	Principi di rendicontazione per la definizione della qualità del report
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inclusività degli stakeholder</li> <li>• Contesto di sostenibilità</li> <li>• Materialità</li> <li>• Completezza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accuratezza</li> <li>• Equilibrio</li> <li>• Chiarezza</li> <li>• Comparabilità</li> <li>• Affidabilità</li> <li>• Tempestività</li> </ul>

<sup>54</sup> Ibidem

<sup>55</sup> S. Scarcella Prandstraller, LRS 4 – *Le linee guida GRI per il Bilancio di Sostenibilità*, Materiali didattici del corso in Relazioni Istituzionali e responsabilità sociale d’impresa, Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione, Sapienza Università di Roma, A.A 2021-2022

Figura 2.7: I principi di rendicontazione per la definizione dei contenuti e della qualità del report |  
Fonte: GRI 101: principi di rendicontazione 2016, p. 7

1) Principi per definire i contenuti del bilancio

- Inclusività degli stakeholder, l'azienda identifica i propri stakeholder e, successivamente, descrive come soddisfare le loro aspettative e i loro interessi
- Contesto di sostenibilità, il bilancio deve illustrare le performance dell'azienda, esaminando i limiti e i bisogni attinenti alle risorse economiche, ambientali e sociali
- Materialità, il bilancio di sostenibilità deve coprire i temi che riflettono i più rilevanti e significativi impatti economici, ambientali e sociali per l'azienda e per i propri stakeholder
- Completezza, i contenuti del bilancio devono includere tutti i temi materiali e il relativo perimetro, con lo scopo di riflettere gli impatti significativi economici, ambientali e sociali

2) Principi per definire la qualità del bilancio

- Accuratezza, le informazioni contenute nel report di sostenibilità devono essere accurate e dettagliate al fine di consentire agli stakeholder una valutazione qualitativa e quantitativa delle performance aziendali
- Equilibrio, i contenuti del bilancio devono riflettere tanto gli aspetti positivi quanto quelli negativi delle performance aziendali, per consentire una corretta interpretazione della gestione complessiva, eludendo omissioni e contenuti imparziali e inopinabili
- Chiarezza, le informazioni devono essere presentate in maniera comprensibile e accessibile agli stakeholder che le utilizzano,

impegnando il minimo sforzo. Ciò è favorito da rappresentazioni grafiche e tabelle che riportano i dati di sintesi

- Comparabilità, l'azienda deve rendicontare le informazioni in modo coerente, permettendo agli stakeholder di esaminare la tendenza delle performance nel corso tempo o di compararle con quelle di altre aziende
- Affidabilità, le informazioni sono raccolte, registrate, analizzate e rendicontate al fine di valutarne la qualità e la materialità
- Tempestività, il bilancio deve essere predisposto periodicamente, a cadenza regolare, assicurando la tempestività delle informazioni<sup>56</sup>
- ❖ Sezione 2, illustra come adoperare i GRI Standards e comprende, inoltre, i requisiti fondamentali per mettere in atto i principi e identificare i temi materiali
- ❖ Sezione 3, contiene le modalità con cui gli Standard GRI possono essere usati. Vi è l'opzione core, dove il report deve contenere le informazioni minime necessarie, mentre nell'opzione comprehensive si completano i contenuti dell'approccio core con informazioni aggiuntive
- GRI 102 General Disclosures, riporta tutte le informazioni di contesto di un'organizzazione e le sue pratiche di rendicontazione, tra cui il profilo dell'organizzazione, la strategia, l'etica e l'integrità, la governance, le pratiche di stakeholder engagement e il processo di rendicontazione; al fine di consentire agli stakeholder di comprendere la natura dell'organizzazione e i suoi impatti economici, sociali e ambientali

---

<sup>56</sup> P. Riva, op. cit, pp. 594-599

- GRI 103 Management Approach, rendiconta le informazioni su come l'azienda gestisce i *material topics*, compresi quelli specifici coperti dalle serie di standard 200, 300, 400<sup>57</sup>.

---

<sup>57</sup> S. Scarcella Prandstraller, op. cit, pp. 4-18

- Topic-specific Standards

I *Topic-specific Standard* (serie 200, 300 e 400) includono numerosi standard specifici, i quali sono adoperati per rendicontare gli impatti di un'organizzazione in relazione a specifici temi economici, ambientali e sociali<sup>58</sup>.

<p><b>La serie 200 (Economic topics) include i seguenti topic:</b> <i>GRI 201: Economic Performance</i> <i>GRI 202: Market Presence</i> <i>GRI 203: Indirect Economic Impacts</i> <i>GRI 204: Procurement Practices</i> <i>GRI 205: Anti-corruption</i> <i>GRI 206: Anti-competitive Behavior</i> <i>GRI 207: Tax</i></p> <p><b>La serie 300 (Environmental topics) include i seguenti topic:</b> <i>GRI 301: Materials</i> <i>GRI 302: Energy</i> <i>GRI 303: Water</i> <i>GRI 304: Biodiversity</i> <i>GRI 305: Emissions</i> <i>GRI 306: Effluents and Waste</i> <i>GRI 307: Environmental Compliance</i> <i>GRI 308: Supplier Environmental Assessment</i></p> <p><b>La serie 400 (Social topics) include i seguenti topic:</b> <i>GRI 401: Employment</i> <i>GRI 402: Labor/Management Relations</i> <i>GRI 403: Occupational Health and Safety</i> <i>GRI 404: Training and Education</i> <i>GRI 405: Diversity and Equal Opportunity</i> <i>GRI 406: Non-discrimination</i> <i>GRI 407: Freedom of Association and Collective Bargaining</i> <i>GRI 408: Child Labor</i> <i>GRI 409: Forced or Compulsory Labor</i> <i>GRI 410: Security Practices</i> <i>GRI 411: Rights of Indigenous Peoples</i> <i>GRI 412: Human Rights Assessment</i> <i>GRI 413: Local Communities</i> <i>GRI 414: Supplier Social Assessment</i> <i>GRI 415: Public Policy</i> <i>GRI 416: Customer Health Safety</i> <i>GRI 417: Marketing and Labeling</i> <i>GRI 418: Customer Privacy</i> <i>GRI 419: Socioeconomic Compliance</i></p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Figura 2.8: I topic-specific Standards | Fonte: P. Riva, Ruoli di corporate governance. Assetti organizzativi e DNE, EGEA, 2020, p. 592

<sup>58</sup> P. Riva, op. cit, p.591

## SERIE 200

Gli Standard GRI 200 sono relativi alla dimensione economica-finanziaria dell'azienda e, tale serie, descrive i principali impatti economici dell'organizzazione sulla società e sui sistemi economici a livello globale, locale e nazionale.

## SERIE 300

Gli Standard GRI 300 sono attinenti alla dimensione ambientale dell'azienda e riguarda l'impatto di un'organizzazione sugli ecosistemi.

## SERIE 400

Gli Standard GRI 400 riguardano la dimensione sociale dell'azienda e riflettono gli impatti che l'organizzazione ha sui sistemi sociali in cui opera<sup>59</sup>.

---

<sup>59</sup> S. Scarcella Prandstraller, op. cit, pp. 19-24

## **CAPITOLO TERZO**

### **IL RUOLO PREDOMINANTE DEI FATTORI ESG NEL SISTEMA FINANZIARIO**

#### **3.1 La finanza sostenibile: una nuova sfida per le banche**

Protagonista indiscusso di questo progresso è la finanza sostenibile, la quale rappresenta un'opportunità e un'occasione per le banche, le quali sono chiamate a guidare tale cambiamento, ricoprendo il ruolo di abilitatori per le piccole e medie imprese verso la transazione ESG del sistema economico, coinvolgendo sempre di più gli attori economici e il mondo della finanza stesso.

Di fatto, per le istituzioni finanziarie, i fattori ESG sono stati sempre presenti ma mai prima d'ora sono stati così rilevanti destando una maggior attenzione da parte delle istituzioni nazionali e internazionali. Questo è dettato dal fatto che vi è una crescente necessità di integrare nelle strategie, nei processi e nei prodotti le dimensioni ambientali, sociali e di governance, generando significative opportunità di investimento.

La spinta regolamentare ha determinato una forte accelerazione nelle banche che hanno iniziato a incorporare al suo interno i criteri ESG, ma tali dimensioni negli istituti di credito non devono considerarsi come un obbligo o un mero "extra" ma piuttosto una serie di benefici per generare valore nel medio lungo periodo guidando le aziende verso un sistema più resiliente.

I temi ESG, dunque, non rappresentano una novità bensì riflettono una maggior consapevolezza da parte di tutti gli attori dell'ecosistema nel voler

adottare modelli di business sostenibili favorendo l'evoluzione dell'economia e della società stessa.

Il mondo della finanza può svolgere il ruolo cruciale di catalizzatore laddove riesca ad orientare capitali privati e pubblici verso investimenti ESG e per le banche in particolare, la sostenibilità non rappresenta più solo una questione etica, ma sta diventando sempre un tema prioritario con importanti risvolti economici<sup>60</sup>.

In prima battuta, il sistema bancario dovrà migliorare la trasparenza delle comunicazioni sui rischi legati ai cambiamenti climatici al fine di comprendere l'effettivo rischio degli investimenti.

Nel 2017, infatti, la *Task Force on Climate-related Financial Disclosure* (TCFD) ha pubblicato una relazione tecnica finale che contiene una serie di raccomandazioni al fine di consentire alle aziende di identificare i rischi che il cambiamento climatico comporta per le proprie attività<sup>61</sup>.

Le raccomandazioni sopracitate sono articolate in quattro aree tematiche:

- Governance, comunicare i rischi e le opportunità legati al clima inerenti alla governance dell'organizzazione
- Strategia, dichiarare i possibili impatti dei rischi e delle opportunità legati al cambiamento climatico inerenti al business e alla pianificazione finanziaria
- Gestione dei rischi, divulgare come identificare e misurare i rischi legati ai cambiamenti climatici

---

<sup>60</sup> P. Murè, *La compliance in banca. Tra le soluzioni Regtech e l'integrazione dei fattori ESG*, Egea, 2022, pp. 28-31

<sup>61</sup> The European House Ambrosetti, *Le banche del futuro*, 2020, pp. 163-164

- Metriche e target, diffondere i parametri adoperati per valutare i rischi e le opportunità legati al clima<sup>62</sup>

Governance	Strategy	Risk Management	Metrics and Targets
Disclose the organization's governance around climate-related risks and opportunities.	Disclose the actual and potential impacts of climate-related risks and opportunities on the organization's businesses, strategy, and financial planning where such information is material.	Disclose how the organization identifies, assesses, and manages climate-related risks.	Disclose the metrics and targets used to assess and manage relevant climate-related risks and opportunities where such information is material.
<b>Recommended Disclosures</b>	<b>Recommended Disclosures</b>	<b>Recommended Disclosures</b>	<b>Recommended Disclosures</b>
a) Describe the board's oversight of climate-related risks and opportunities.	a) Describe the climate-related risks and opportunities the organization has identified over the short, medium, and long term.	a) Describe the organization's processes for identifying and assessing climate-related risks.	a) Disclose the metrics used by the organization to assess climate-related risks and opportunities in line with its strategy and risk management process.
b) Describe management's role in assessing and managing climate-related risks and opportunities.	b) Describe the impact of climate-related risks and opportunities on the organization's businesses, strategy, and financial planning.	b) Describe the organization's processes for managing climate-related risks.	b) Disclose Scope 1, Scope 2, and, if appropriate, Scope 3 greenhouse gas (GHG) emissions, and the related risks.
	c) Describe the resilience of the organization's strategy, taking into consideration different climate-related scenarios, including a 2°C or lower scenario.	c) Describe how processes for identifying, assessing, and managing climate-related risks are integrated into the organization's overall risk management.	c) Describe the targets used by the organization to manage climate-related risks and opportunities and performance against targets.

Figura 3.1: Le undici raccomandazioni della TFCD | Fonte: Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures 2017, p. 14

Da quanto analizzato, possiamo constatare che se le banche italiane guidassero le imprese nella dovuta direzione, potremmo assistere alla nascita di una nuova economia, in un'ottica più sostenibile.

Come sappiamo le piccole e medie imprese costituiscono il cuore pulsante del tessuto imprenditoriale italiano contribuendo all'occupazione sociale al fine di diventare un importante propulsore di mutamento per lo sviluppo sostenibile.

Per questo motivo, l'agenda della finanza green e sostenibile per le PMI racchiude due priorità indispensabili:

<sup>62</sup> Task Force On Climate-Related Financial Disclosures, *Raccomandazioni TFCD*, <https://www.fsb-tcfd.org/>, u.c. anno 2022

- Potenziare le prestazioni di sostenibilità
- Concedere finanziamenti che convogliano le vendite di prodotti legati alla sostenibilità di beni e servizi

Dunque, si desume come la finanza ha assunto, sempre di più, un ruolo centrale alla COP26. Ma prima del lancio di quest'ultima, il 27 febbraio 2020 la Banca d'Inghilterra ha presentato a Londra la "COP26 Private Finance Agenda", un'agenda per il settore finanziario privato, con l'obiettivo di aiutare gli operatori finanziari a supportare efficacemente la transizione verso uno scenario a zero emissioni di gas serra integrando le considerazioni sul clima in ogni decisione finanziaria. Questo far sì che le istituzioni finanziarie divengano un elemento abilitante fondamentale per la transizione verso un'economia più sostenibile<sup>63</sup>.

Infatti, la Banca d'Inghilterra dichiara che «2020 must be a year of climate action, making COP 26 – co-hosted by the UK and Italy – a critical opportunity to help put emissions on a trajectory towards a net zero economy, consistent with the Paris Agreement»<sup>64</sup>.

Nel dettaglio, alla COP26 di Glasgow il settore finanziario si è concentrato su tre punti fondamentali:

- Potenziare le tecniche di reportistica secondo le raccomandazioni della TCFD
- Rafforzare gli sviluppi nella gestione dei rischi climatici

---

<sup>63</sup> The European House Ambrosetti, op. cit, pp. 164-167

<sup>64</sup> United Nations Climate Change, *COP26 Private Finance Agenda Launched*, "News", <https://unfccc.int/>, 2020

- Identificare i vantaggi legati al passaggio verso sistemi economici privi di impatto<sup>65</sup>

Inoltre, dal 31 ottobre al 12 novembre 2021 a Glasgow si sono riuniti i leader di tutti i paesi del mondo, i quali hanno partecipato alla ventiseiesima Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP26) al fine di risolvere la crisi climatica.

Tra gli obiettivi, troviamo:

- Azzerare globalmente le emissioni di CO2 entro il 2050 limitando l'aumento della temperatura mondiale ad un massimo di 1,5°C
- Salvaguardare le comunità e gli habitat naturali
- Mobilitare i finanziamenti
- Collaborare<sup>66</sup>



Figura 3.2: Gli obiettivi della COP26 | Fonte: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/il-no-di-russia-e-cina-e-linsidia-covid-incombono-sulla-cop26-di-glasgow>

<sup>65</sup> Investi Responsabilmente, *Un'agenda per la finanza in vista della COP26*, "Blog", <https://investiresponsabilmente.it/>, 2020

<sup>66</sup> United Nations Climate Change, *Gli obiettivi della COP26*, <https://ukcop26.org/>, u.c anno 2022

- La guida della BCE: come comunicare i rischi ambientali e climatici

Il 20 maggio 2020 la Banca centrale europea (BCE) ha pubblicato una guida, la cui finalità mira a illustrare le modalità con cui le banche dovrebbero gestire i rischi climatici e ambientali al fine di comunicarli al pubblico in maniera trasparente. Tale progetto si inserisce all'interno del "Piano d'azione sulla finanza sostenibile" lanciato dalla Commissione europea e punta a consolidare gli strumenti di cui dispongono le banche per valutare l'impatto dei rischi ambientali e climatici sulle proprie attività<sup>67</sup>.

In particolare, vi sono due fattori di rischio che rientrano nei rischi climatici e ambientali:

- il rischio fisico, il quale denota l'impatto finanziario che deriva dagli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale
- Il rischio di transizione, il quale deriva dal passaggio di un ente verso un'economia a più basse emissioni di carbonio e quindi, più sostenibile

In sostanza, la BCE spinge le banche a valutare i rischi ambientali e climatici in quanto hanno un rilevante impatto sull'economia e sugli istituti di credito stessi e, pertanto, quest'ultimi devono mettere in evidenza le informazioni in merito agli aspetti climatici e ambientali nel rispetto delle norme prudenziali vigenti<sup>68</sup>.

Perciò:

---

<sup>67</sup> Investi Responsabilmente, *Banche: come gestire i rischi ambientali? Lo spiega una guida della BCE, "Educazione finanziaria"*, <https://investiresponsabilmente.it/>, 2020

<sup>68</sup> Assolombarda, *Finanza sostenibile: Priorità e prospettive per la crescita e lo sviluppo delle imprese*, 2022, p. 22

i fattori di rischio fisico e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Tale impatto può verificarsi direttamente, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indirettamente tramite cambiamenti macrofinanziari<sup>69</sup>.

Inoltre, la Banca d'Italia, in linea con l'iniziativa della BCE, ha pubblicato l'8 aprile 2022 le "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali", al fine di accelerare l'integrazione di tali fattori nell'informativa al mercato.

Tale documento è rivolto ai seguenti soggetti:

- Banche
- SIM (Società di Intermediazione Mobiliare)
- SGR (Società di Gestione del Risparmio)
- SICAV (Società di Investimento a Capitale Variabile) / SICAF (Società di Investimento a Capitale Fisso) autogestite
- Intermediari finanziari ex Articolo 106 TUB e relative società capogruppo
- Istituti di pagamento
- IMEL (Istituto di Moneta Elettronica)

Si tratta di dodici raccomandazioni, non giuridicamente vincolanti, ma di carattere generale, che si articolano in cinque ambiti:

- Governance

ASPETTATIVA 1: l'organo di amministrazione deve stabilire come integrare i rischi climatici e ambientali nei processi decisionali aziendali, al fine di rispondere con adeguati piani di azione.

---

<sup>69</sup> Banca Centrale Europea: Vigilanza Bancaria, *Guida sui rischi climatici e ambientali: Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa*, 2020, p. 11

- Modello di business e strategia

ASPETTATIVA 2: gli intermediari devono studiare il contesto aziendale, con lo scopo di valutare, successivamente, la consistenza dei rischi climatici e ambientali, e, in seguito, misurarne gli impatti al fine di orientare le future scelte strategiche.

- Sistema organizzativo e processi operativi

ASPETTATIVA 3: l'organo di amministrazione deve assicurare che la strategia sia attuata coerentemente, individuando, in un secondo tempo, le strutture interne deputate alla gestione dei rischi climatici e ambientali; al fine di assegnare le funzioni ai propri membri.

In particolare, la Banca d'Italia ha individuato tre possibili soluzioni organizzative a riguardo:

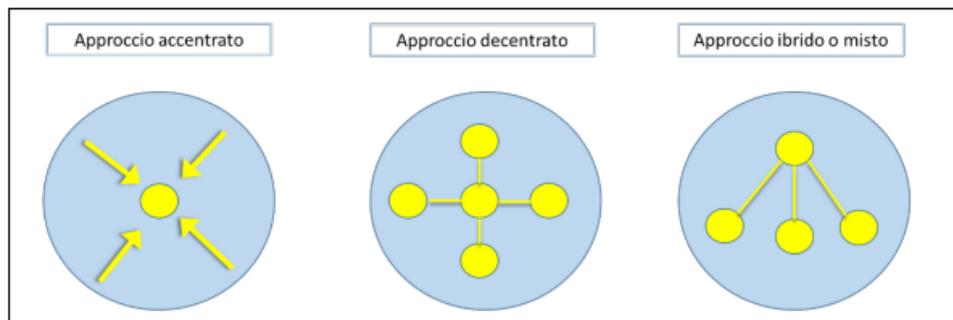


Figura 3.3: I tre approcci individuati dalla Banca d'Italia | Fonte: Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali, p. 7

- Approccio accentrato, è costituito da una struttura centrale, la quale presiede i rischi climatici e ambientali, rappresentando il principale punto di riferimento per tutte le tematiche connesse al tema della sostenibilità
- Approccio decentrato, è composto da varie strutture coinvolte, assegnando ruoli e responsabilità a seconda della competenza

- Approccio ibrido o misto, il quale combina il coordinamento di una soluzione organizzativa centrale

ASPETTATIVA 4: gli intermediari sono chiamati a compiere una rappresentazione degli eventi che potrebbero manifestarsi a causa dei rischi climatici e ambientali. Si evidenzia, in questo caso, il ruolo del risk management (o processo di gestione del rischio), volto alla gestione integrata dei rischi mediante l'identificazione, la misurazione e la valutazione del rischio.

ASPETTATIVA 5: gli intermediari devono disporre dei dati inerenti al rischio climatico e ambientale, i quali devono essere affidabili, completi, comparabili e dettagliati al fine di testarne la robustezza e l'integrità.

ASPETTATIVA 6: il controllo costante degli impatti inerenti ai rischi esistenti deve tenere conto del contesto geografico, economico, normativo, dei fattori legati agli obiettivi strategici e al modello di business.

ASPETTATIVA 7: l'intermediario deve supportare la regolare misurazione dei rischi, mediante strumenti idonei e adeguati.

ASPETTATIVA 8: i rischi climatici e ambientali devono essere valutati nella concessione di nuovi finanziamenti e nella valutazione delle garanzie.

ASPETTATIVA 9: al fine di ridurre le perdite, gli intermediari devono valutare i possibili impatti dei rischi climatici e ambientali sul pricing degli investimenti.

ASPETTATIVA 10: l'intermediario può esporsi a rischi reputazionali e legali, i quali sono innescati dalla crescente sensibilità dei consumatori riguardo le tematiche ambientali e climatiche.

ASPETTATIVA 11: i rischi climatici e ambientali devono essere inclusi nell'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

- Informativa al mercato

ASPETTATIVA 12: al fine di mostrare il proprio posizionamento nel processo di transizione verso un'economia orientata ai fattori ESG, la comunicazione delle informazioni sull'esposizione ai rischi climatici e ambientali deve essere dettagliata e completa<sup>70</sup>.

---

<sup>70</sup> Banca d'Italia: Eurosistema, *Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali*, 2022

- L'EBA: le nuove linee guida



Figura 3.4: Il logo dell'EBA | Fonte: [https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/eba\\_it](https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/eba_it)

L'EBA (*European Banking Authority*) è stata costituita il 1° gennaio 2011. Il presidente è José Manuel Campa ed ha sede a Parigi. L'obiettivo è quello di assicurare la stabilità finanziaria all'interno dell'UE, vigilando sul settore bancario<sup>71</sup>. Uno dei compiti dell'EBA è quello di monitorare e valutare gli sviluppi del mercato al fine di individuare i rischi, le tendenze e le vulnerabilità. Per fare ciò si avvale di uno strumento di controllo che prende il nome di stress test, con lo scopo di contrastare, qualora fosse necessario, tendenze negative dei mercati<sup>72</sup>.

Nel corso del 2020 sono state pubblicate le linee guida dell'EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito, imponendo alle banche di adottare nuovi comportamenti, delineando così un nuovo rapporto tra banca e impresa. Inoltre, tali linee guida focalizzano l'attenzione anche sulle tematiche ESG, elemento fortemente innovativo in questa prospettiva<sup>73</sup>.

Di fatto alle aziende di qualsiasi dimensione, incluse anche le piccole e medie imprese, verrà richiesto di introdurre all'interno del proprio business

---

<sup>71</sup> Unione europea, *Autorità bancaria europea (ABE), "Istituzioni, diritto, bilancio"*, <https://european-union.europa.eu/>, u.c. anno 2022

<sup>72</sup> Banca d'Italia: Eurosystem, *EBA – Stress test sistema bancario europeo – Rapporti finali banche italiane, "Compiti"*, <https://www.bancaditalia.it/>, u.c. anno 2022

<sup>73</sup> L. Gai, *La banca: Profili istituzionali, operativi e gestionali*, Franco Angeli, 2022, pp. 267-268

plan dati attinenti ai fattori ambientali, sociali, climatici e di gestione dell'azienda al fine di valutare perfino gli strumenti e le strategie adottate per contenere i rischi in tali ambiti<sup>74</sup>.

Tali *guidelines*, che avranno un impatto considerevole soprattutto sulle PMI, entreranno in vigore dal 30 giugno 2021 e sono state emanate con l'obiettivo di prevenire la generazione di nuovi crediti deteriorati (*Non Performing Loans*) al fine di assicurare stabilità al sistema finanziario europeo.

«Dunque, le linee guida chiedono che i rischi connessi al cambiamento climatico e alla transizione ecologica, inclusi quelli derivanti dai cambiamenti di sensibilità e di preferenze dei consumatori, siano adeguatamente considerati nella concessione del credito»<sup>75</sup>.

Quindi, se una piccola e media impresa chiede un finanziamento a un istituto di credito, quest'ultimo dovrà valutare il progetto anche dal punto di vista dei rischi ESG<sup>76</sup>.

Di seguito le linee guida recitano infatti che:

Gli enti dovrebbero valutare l'esposizione del cliente ai fattori ESG, in particolare ai fattori ambientali e all'impatto sul cambiamento climatico, e l'adeguatezza delle strategie di mitigazione, come specificate dal cliente. Tale analisi dovrebbe essere effettuata a livello di cliente; tuttavia, se del caso, gli enti possono anche considerare la possibilità di effettuare questa analisi a livello di portafoglio<sup>77</sup>.

---

<sup>74</sup> Assolombarda, *Finanziare le imprese in Italia e in Europa: Analisi delle normative, dei nuovi canali di finanziamento e delle best practice europee*, 2021, p. 54

<sup>75</sup> Mauro Bellini, *ESG e normative: EBA indica le guidelines per l'accesso al credito, "Finance ESG"*, <https://www.esg360.it/>, 2021

<sup>76</sup> Ibidem

<sup>77</sup> European Banking Authority, *Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti*, 2020, p. 31

Quindi, possiamo constatare che con le nuove linee guida dell'EBA, si ha un'evoluzione del rapporto tra banca e impresa e ciò è dettato dal fatto che il credito non viene più concesso sulla base di garanzie presenti, ma sulla capacità dell'impresa di dimostrare la propria solidità futura mediante dei piani prospettici, adottando un approccio *forward-looking*<sup>78</sup>.

Ecco perché le nuove linee guida danno meno importanza alle garanzie:

Nel valutare il merito creditizio del cliente, gli enti dovrebbero porre enfasi su una stima realistica e sostenibile del reddito e del flusso di cassa futuro del cliente, e non sulla garanzia reale disponibile. La garanzia reale non dovrebbe essere di per sé un criterio dominante per l'approvazione di un finanziamento e non può di per sé giustificare l'approvazione di un contratto di prestito. La garanzia reale dovrebbe essere considerata la seconda via d'uscita dell'ente in caso di default o di deterioramento significativo del profilo di rischio e non la fonte primaria di rimborso, ad eccezione di quando il contratto di prestito prevede che il rimborso del prestito si basi sulla vendita dell'immobile dato in garanzia o sulla liquidità fornita a garanzia<sup>79</sup>.

In sostanza, l'approccio *forward-looking* si basa su un'attenta analisi della documentazione prospettica economico-finanziaria d'azienda, che comprende al suo interno:

- Il piano aziendale strategico e i piani operativi
- Il budget d'esercizio, comprendente il budget di tesoreria
- Le valutazioni d'impatto di possibili rischi sui principali KPI (*Key Performance Indicators*)

---

<sup>78</sup> Giuseppe Pelliccioni, *Nuove linee guida EBA e obbligo di adeguato assetto organizzativo, novità dal 30 giugno*, <https://www.fiscoetasse.com/>, 2021

<sup>79</sup> European Banking Authority, op. cit, p. 30

- La valutazione finale di continuità aziendale, sia funzionale che operativa

Quindi, le piccole e medie imprese dovranno integrare un modello finanziario che accolga simultaneamente:

- Un approccio valutativo retrospettivo (*backward looking approach*), in merito all'informativa aziendale storica
- Un approccio valutativo prospettico (*forward looking information*), attinente all'informativa aziendale riferita ad orizzonti temporali futuri
- Un modello di controllo interno costituito da una struttura di allerta preventiva e proattiva (*early warning system*)<sup>80</sup>

Si tratta di un vero e proprio cambio di paradigma, in quanto la pianificazione e la visione strategica di medio lungo periodo saranno due elementi fondanti che l'imprenditore dovrà includere nella sua quotidianità, al fine di condurre l'impresa nella miglior direzione prevenendo eventuali stati di crisi.

Il business plan dovrà dimostrare alla banca che, oltre ad esserci un utile, ci saranno anche flussi di cassa futuri, i quali permetteranno all'azienda di funzionare anche nel medio lungo termine. Da ciò si evince come la figura dell'imprenditore diventa centrale e decisiva nell'organizzare il proprio business negli anni a venire.

Pertanto, l'istituto di credito aderirà al progetto imprenditoriale sovvenzionando l'azienda se quest'ultima presenterà una pianificazione

---

<sup>80</sup> Monica Peta, *L'adeguata informativa finanziaria: l'EBA e l'approccio forward-looking*, <https://www.larevisionelegale.it/>, 2021

chiara, strategica e *forward looking* che potrà tradursi in un vantaggio competitivo<sup>81</sup>.

---

<sup>81</sup> Alfonso Paura, *Nella tua azienda si ragiona per cassa o per competenza?*, <https://www.euroansa.it/>, u.c. anno 2022

- Il GAR (Green Asset Ratio): uno strumento chiave

Dal 2022, su indicazione dell'EBA, è stato introdotto in Europa un nuovo coefficiente denominato *Green Asset Ratio* (GAR), elemento chiave per gli istituti di credito in merito ai nuovi obblighi di *disclosure* riguardo le informazioni sulla sostenibilità delle attività finanziate. Di fatto, tale indice si pone come obiettivo quello di comunicare e mostrare al mercato come le banche finanziano attività sostenibili, sulla base del Regolamento UE 2020/852, definito Tassonomia EU<sup>82</sup>.

In particolare, l'articolo 8 del Regolamento prevede che:

le imprese che rientrano nell'ambito di applicazione della direttiva Comunicazione di informazioni non finanziarie comunichino indicatori specifici relativi alla misura in cui le loro attività sono sostenibili ai sensi della tassonomia dell'UE, obbligo che si applicherà anche ad altre società incluse nell'ambito di applicazione della direttiva proposta relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità. In particolare queste imprese devono comunicare la quota del loro fatturato, delle spese in conto capitale e delle spese operative derivante o associata ad attività economiche considerate ecosostenibili<sup>83</sup>.

Legato all'articolo 8 sopra citato, il 6 luglio 2021 la Commissione europea ha pubblicato il Regolamento Delegato n. 2021/2178, anche chiamato *Disclosure Delegated Act*, in applicazione dal 1° gennaio 2022, il quale elenca la metodologia e la presentazione delle informazioni che le imprese

---

<sup>82</sup> RSM Revisione S.p.A., *Banche al lavoro sul green asset ratio*, <https://www.rsm.global/>, 2022

<sup>83</sup> Commissione europea, *Tassonomia dell'UE, comunicazione societaria sulla sostenibilità, preferenze di sostenibilità e doveri fiduciari: dirigere i finanziamenti verso il Green Deal europeo*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2021

finanziarie e non finanziarie, soggette alla NFRD, devono rendicontare in merito alle attività che sono allineate alla Tassonomia dell'UE.

Nello specifico, le imprese non finanziarie devono pubblicare informazioni su:

- quota di fatturato proveniente da prodotti o servizi associati ad attività economiche allineate alla tassonomia;
- quota delle spese in conto capitale (Capex) e delle spese operative (Opex) attinenti ad attività economiche qualificate come ecosostenibili

Mentre le imprese finanziarie devono pubblicare e comunicare il tasso di investimenti relativi ad attività economiche ritenute sostenibili ai sensi del Regolamento UE 2020/852<sup>84</sup>.

Ricapitolando:



Figura 3.5: Quali informazioni devono pubblicare le imprese Non Finanziarie e Finanziarie | Fonte: Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda. La classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica 2022, p. 68

Dunque, per comprendere più nel dettaglio che cosa è e come calcolare il GAR dobbiamo fare riferimento all'Atto Delegato CE 2021/4987 del 6/07/2021, citato precedentemente, in particolare l'ALLEGATO V –

<sup>84</sup> Assolombarda, *Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda: la classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica*, 2022, pp. 67-68

Indicatori fondamentali di prestazione (KPI) degli enti creditizi -, il quale presenta le linee guida per calcolare il coefficiente di attivi verdi.

In sostanza, il GAR rappresenta il rapporto tra le attività allineate alla tassonomia e il totale degli investimenti e delle attività finanziarie<sup>85</sup>.


$$\text{GAR} = \frac{\text{Taxonomy aligned assets}}{\text{Total covered assets}}$$

Figura 3.6: Formula per calcolare il GAR | Fonte:  
<https://www.rsm.global/italy/rsmrev/it/news/banche-al-lavoro-sul-green-asset-ratio>

Il GAR, da come si evince, è uno strumento indispensabile cui gli enti creditizi devono sottoporsi con lo scopo di divulgare la cultura dell'investimento green, indirizzando le imprese in tale direzione<sup>86</sup>.

Infatti, come spiega Franco Amelio, partner e responsabile della divisione sustainability di Deloitte in Italia, «il Gar sarà la fotografia del livello di esposizione ai rischi climatici del settore creditizio. Più basso è il Gar, più sarò necessario aumentare il livello degli asset green delle banche europee»<sup>87</sup>.

In sintesi, per il calcolo del GAR, è necessario che le imprese comunichino informazioni ESG relative alle proprie attività, fornendo dati certificabili e accertabili al fine di aumentarne il grado di trasparenza e comparabilità. In

---

<sup>85</sup> Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/2178 DELLA COMMISSIONE del 6.7.2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 bis o all'articolo 29 bis della direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa*, <https://eur-lex.europa.eu/>, 2021

<sup>86</sup> RSM Revisione S.p.A., op. cit,

<sup>87</sup> Vitaliano d'Angerio, *Pmi e banche, rischio stretta creditizia per chi snobberà i criteri green*, <https://www.ilsole24ore.com/>, 2021

tale contesto, se le imprese non procureranno alle banche i dati richiesti o non avranno attività adeguate alla Tassonomia, quest'ultime potrebbero ottenere il finanziamento a un prezzo più elevato oppure non riceverlo. Di conseguenza gli enti creditizi dovranno applicare i criteri green richiesti dagli organismi di vigilanza e controllo, senonché rischierebbero penalizzazioni, anche dal mercato<sup>88</sup>.

---

<sup>88</sup> Ibidem

### **3.2 Banca Ifis: una smart bank**

Il Gruppo Banca Ifis è stato fondato nel 1983 a Genova da Sebastian Egon Furstenberg, attuale presidente, la quale opera in Italia e all'estero, con le controllate Ifis Finance in Polonia e in Romania.

Qui di seguito riporto la crescita e l'evoluzione di Banca Ifis nel corso degli anni:

- 1983: I.Fi.S (Istituto di Finanziamento e Sconto) nasce come intermediario finanziario per il factoring alle imprese
- 2002: I.Fi.S diventa una banca, cambiando il nome in "Banca Ifis S.p.A" e aderisce al Factor Chain International al fine di operare anche a livello globale
- 2003: viene ammessa al MTA (Mercato Telematico Azionario) della Borsa di Milano
- 2004: entra a far parte del segmento STAR (Segmento Titoli con Alti Requisiti) del mercato MTA di Borsa Italiana
- 2008: nasce Rendimax, il conto deposito online ad alto rendimento rivolto ad aziende, privati
- 2011: Banca Ifis conclude l'acquisizione del Gruppo Toscana Finanza e il processo di fusione di Toscana Finanza S.p.A, diventando successivamente Area NPL di Banca Ifis
- 2016: Banca Ifis conclude l'acquisto di GE Capital Interbanca S.p.A., entrando in nuovi segmenti di business come il corporate banking, il leasing
- 2018: diventa operativa Ifis NPL S.p.A., società per azioni che accoglie lo scorporo dell'area NPL di Banca Ifis

- 2019: acquista FBS S.p.A. (oggi Ifis Npl Servicing), servicer italiano indipendente
- 2020: rinnova la propria immagine proponendo per la prima volta una “*sonic brand identity*” attraverso un progetto di rebranding che coniuga innovazione digitale, identità sonora, trasformazione attraverso la creazione di un logo sound brand. Un’ulteriore novità riguarda Farbanca, la quale entra a far parte del Gruppo Banca Ifis
- 2021: il 1° gennaio all’interno dell’area Npl è stata riordinata la società al fine di realizzare l’indipendenza tra le attività di acquisto dei crediti e quelle di recupero. Dunque, le attività del comparto Npl sono state riorganizzate in tre società: Ifis Npl Investing, Ifis Npl Servicing e Ifis Npl Real Estate. Inoltre, il 22 aprile Frederik Geertman diventa il nuovo Amministratore Delegato del Gruppo
- 2022, dalla fusione di Credifarma in Farbanca nasce Banca Credifarma, il primo polo specializzato leader nell’erogazione del credito alle farmacie, grazie allo sviluppo di servizi digitali integrati

Si tratta di una *challenger bank* che sviluppa soluzioni specializzate per le imprese e i privati con l’obiettivo di creare valore sostenibile e duraturo; da sempre attento alle esigenze dei clienti. La banca è nata come operatore qualificato nel factoring, differenziandosi dai competitor in merito alla velocità, alla flessibilità conquistando una posizione esclusiva nel panorama bancario italiano.

La *mission* è quella di «dare un supporto concreto alle imprese e alle persone attraverso servizi e prodotti d’eccellenza, che hanno un impatto positivo sull’economia e creano valore per il territorio»<sup>89</sup>.

---

<sup>89</sup> Banca Ifis, “Chi Siamo”, <https://www.bancaifis.it/>, u.c. anno 2022

A differenza, la *vision* è quella di «essere il principale operatore di riferimento e la fonte d'ispirazione per chiunque voglia creare, crescere e competere nel mondo dell'impresa»<sup>90</sup>.

In particolare, Banca Ifis conta:

- 1840 dipendenti
- 100.000 imprese clienti
- 488,7 milioni di euro NBI
- 16,18% CET1
- Quinto player italiano nel factoring per turnover con una quota di mercato del 5%
- Quarto operatore NPL sul mercato italiano e leader nel settore degli investimenti in NPL unsecured

Si definisce smart, flessibile ed efficace, e i suoi valori aziendali si basano sull'integrità, la trasparenza, l'eccellenza e la competenza.

Inoltre, vi sono quattro fattori che distinguono Banca Ifis dagli altri istituti di credito:

- Forte vantaggio competitivo, in quanto opera in mercati (NPL, factoring e farmacie) dove detengono un forte vantaggio competitivo
- Patrimonio netto in crescita, nel 2021 si attesta un patrimonio netto pari a 1.623,9 milioni di euro
- Digitali, nel 2021 sono stati riconosciuti come la prima Banca Italiana nella comunicazione da "Webranking by Comprend"
- *Know-how tailor made*, dispone di un *know-how* all'avanguardia e *tailor made*<sup>91</sup>

---

<sup>90</sup> Ibidem

<sup>91</sup> Ibidem

- Il modello di business

Il modello di business di Banca Ifis si contraddistingue per essere solido, proficuo, sostenibile e si caratterizza per l'alta qualificazione e diversificazione, con comprovate capacità di gestione e know-how esclusivi in cui sono stimati e riconosciuti.

Le caratteristiche principali del modello di business sono:

- Innovazione, riguardo l'erogazione di prodotti e servizi
- Velocità, nel rispondere e nello svolgere i compiti
- Specializzazione, in prodotti e segmenti di mercato a elevata produttività
- Flessibilità, nell'ascoltare e nel prestare servizio ai clienti

Nel dettaglio, si prefigge di creare:

- valore per le imprese e territori, al fine di sostenere la crescita delle PMI mediante l'accesso ai servizi finanziari
- valore per l'ambiente, con lo scopo di favorire un uso più efficiente delle risorse e l'utilizzo di energie rinnovabili
- valore per le persone e la comunità, al fine di favorire l'inclusione sociale e creare valore nei territori attraverso progetti riservati allo sviluppo industriale inclusivo e sostenibile<sup>92</sup>.

---

<sup>92</sup> Ibidem

- La corporate governance di Banca Ifis

Banca Ifis adotta il modello di governance tradizionale di amministrazione e controllo, il quale è composto dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale.

Nel modello adottato:

- Il Consiglio di Amministrazione svolge la funzione di gestione strategica
- L'Amministratore delegato assume il potere di gestione
- Il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'attività

Dunque, il modello di corporate governance è così formato:

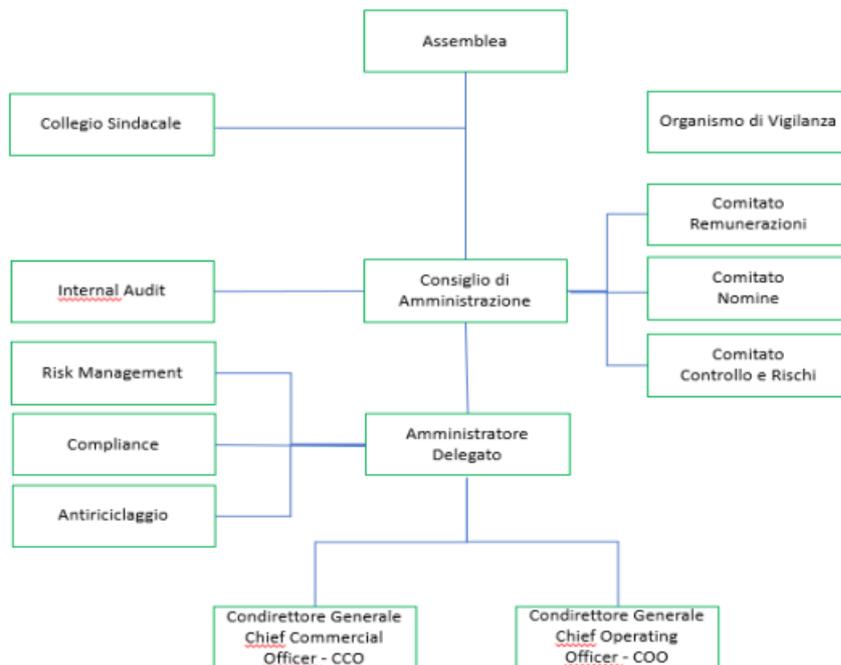


Figura 3.7: L'organigramma della governance di Banca Ifis | Fonte: Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2021, p. 10

ASSEMBLEA

L'assemblea dei soci è un organo collegiale, il quale svolge le funzioni deliberative. È formata dai soci della Banca o dai loro rappresentanti. L'assemblea ordinaria è indetta almeno una volta all'anno, entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. In particolare:

- Approva il bilancio annuale
- Nomina e revoca i componenti del Consiglio di Amministrazione
- Nomina i Sindaci e il Presidente del Collegio Sindacale
- Può nominare un presidente Onorario
- Approva le politiche di remunerazione e di incentivazione
- Approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari
- Approva i criteri per determinare il compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro
- Delibera il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale superiore al 100%

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La società è guidata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque a quindici membri, eletti dall'Assemblea. Il compito principale è quello di garantire una sana e prudente gestione.

## COMITATI CONSILIARI

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati creati tre comitati:

- Comitato Controllo e Rischi, ha il compito di appoggiare le decisioni del Consiglio di Amministrazione
- Comitato Nomine, supporta il Consiglio di Amministrazione nei processi di nomina

- Comitato Remunerazioni, aiuta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche di remunerazione del Gruppo

## COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo di controllo della società ed è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti. Il sindaco effettivo eletto dalla lista di minoranza prende il nome di Presidente del Collegio Sindacale. Tra i compiti, vi sono:

- Osservanza della legge
- Rispetto dei principi di corretta amministrazione
- Adeguatezza dell'assetto organizzativo, contabile e amministrativo

## ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sul rispetto e l'applicazione del Codice Etico ed è formato da un Sindaco, dai Responsabili delle funzioni Internal Audit e Compliance oltre a due consiglieri indipendenti, uno dei quali con l'incarico di Presidente<sup>93</sup>.



Figura 3.8: L'Organismo di Vigilanza | Fonte: <https://www.bancaifis.it/corporate-governance/valore-etica/>

<sup>93</sup> Banca Ifis, *Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari*, 2021

- Servizi bancari per imprese e privati

Le principali attività di Banca Ifis sono:



Figura 3.9: I servizi erogati da Banca Ifis per imprese e privati | Fonte: <https://www.bancaifis.it/cosa-facciamo/>

- 1) Servizi e soluzioni di credito alle imprese e privati, sostiene le PMI con soluzioni di credito qualificate a cui fanno capo il factoring, il leasing finanziario e i finanziamenti a medio lungo termine. Le quattro aree di business che rientrano nel “Commercial and Corporate Banking” sono: crediti commerciali, leasing & noleggio, corporate and investment banking e crediti fiscali. Alle attività Corporate Banca Ifis accosta i servizi indirizzati alla clientela retail, tra cui: Rendimax, Servizi Capitalfin e Noleggio tecnologico per privati. Ad esempio, Rendimax Conto Deposito, è un conto deposito online dedicato al risparmio delle famiglie e delle imprese; mentre Rendimax Conto Corrente è un conto corrente ad alto rendimento in quanto si configura come uno strumento di risparmio trasparente
- 2) Gestione dei crediti deteriorati, dal 2011 è tra le prime società a entrare nel mercato dei *Non Performing Loans* (NPL), offrendo servizi specializzati. A sua volta, è costituita da due società:

- Ifis Npl Investing, società che si occupa di acquisire i portafogli NPL al fine di creare valore per i clienti e per il mercato. Tra i punti di forza figurano: capacità di analisi, leadership, modelli solidi, velocità e multidisciplinarietà
- Ifis Npl Servicing, gestisce i portafogli di Ifis Npl Investing e di altre società al fine di definire le migliori strategie di recupero crediti con l'obiettivo di procurare ai clienti piani di rientro sostenibili. Inoltre, dispone di strumenti e soluzioni per altri due segmenti del credito deteriorato, tra cui *Past Due* (PD) e *Unlikely To Pay* (UTP). Al fine di facilitare e rendere più veloce il pagamento delle rate, è stata realizzata una piattaforma digitale dal nome "Pagachiaro", con la quale è possibile monitorare la propria situazione finanziaria e saldare in autonomia la rata online mediante diverse modalità<sup>94</sup>.

---

<sup>94</sup> Banca Ifis, "Cosa Facciamo", <https://www.bancaifis.it/>, u.c. anno 2022

- Sostenibilità: un'opportunità per Banca Ifis

Per Banca Ifis la sostenibilità rappresenta una spinta per creare valore alla società, alle persone e all'ambiente. In conformità con i 17 *United Nations Sustainable Development Goals*, è stato creato un piano di sostenibilità strutturato secondo il framework ESG; al fine di conseguire un impatto positivo sull'economia e velocizzare la transizione sostenibile del settore bancario internazionale.

Nel dettaglio, abbiamo:

- *Environment*: mira ad azzerare le emissioni nette del portafoglio crediti entro il 2050 aderendo alla Net – Zero Banking Alliance e sostiene la transizione energetica delle PMI tramite il progetto Change PMI;
- *Social*: attraverso il Social Impact Lab mira a promuovere i progetti di *diversity & inclusion* e investe sulla crescita delle Ifis People al fine di contribuire allo sviluppo di comunità più inclusive e collaborative
- *Governance*: è stato istituito un Comitato di Sostenibilità al fine di assicurare l'indirizzo strategico e la trasparenza dell'operato<sup>95</sup>

---

<sup>95</sup> Banca Ifis, "Sostenibilità", <https://www.bancaifis.it/>, u.c. anno 2022

- Il piano industriale 2022-2024: Banca Ifis D.O.E.S

Il piano industriale 2022-2024, prende il nome di D.O.E.S, acronimo dei quattro pilastri di cui si compone: *digital, open, efficient e sustainable*. Si tratta di un piano ambizioso e strategico che si basa sulle competenze distintive della banca, al fine di incrementare l'utile industriale e rafforzare il posizionamento competitivo, potenziando i segmenti di Commercial & Corporate Banking per le PMI e Npl.

Il piano si basa su quattro pilastri:

- D (*digital*), sono stati stanziati 76 milioni di nuovi investimenti in tecnologia digitale con lo scopo di accelerare l'innovazione. Nel segmento Commercial & Corporate Banking sarà offerta un'esperienza omnicanale velocizzando il processo di digitalizzazione; a differenza del settore Npl che sarà caratterizzato da strategie multicanale al fine di ottimizzare le strategie di recupero crediti
- O (*open*), grazie al modello "*Bank as a platform*" Banca Ifis ha avviato partnership strategiche con attori bancari e industriali
- E (*efficient*), in quanto figura una gestione rigorosa dei costi al fine di finanziare i progetti di crescita
- S (*sustainable*), Banca Ifis ha aderito alla Net Zero Banking Alliance indirizzando le PMI verso la transizione sostenibile, mentre nel segmento Npl la banca ha lanciato un modello di recupero etico e sostenibile al fine di agevolare la re-inclusione finanziaria delle famiglie<sup>96</sup>.

---

<sup>96</sup> Banca Ifis, *Banca Ifis D.O.E.S.: approvato il piano industriale 2022-2024*, <https://www.bancaifis.it/>, 2022

## CAPITOLO QUARTO

### CASE STUDY: UN'ANALISI EMPIRICA

#### 4.1 Le interviste: una metodologia di ricerca

Alla base di questo studio vi è l'analisi di quattro aziende di successo operanti in settori differenti, le quali sono posizionate all'interno del sistema economico nazionale, da Nord a Sud. La metodologia proposta si compone di un'analisi qualitativa che prevede quattro interviste da sottoporre alle aziende prese in esame, le quali hanno richiesto l'intervento delle seguenti figure professionali:

- Tommaso De Luca, Responsabile Comunicazione Corporate Gruppo Lucart S.p.A.
- Matteo Consolini, Addetto Commerciale e Comunicazione presso Palm S.p.A.
- Claudia Malva, Marketing Manager presso A29 S.r.l.
- Federica Angelantoni, CEO presso Archimede Solar Energy S.r.l.

L'intervista, svolta da remoto, è composta da nove equivalenti domande predefinite, concernenti diverse tematiche, tra cui:

- L'approccio alla "finanza sostenibile"
- Gli impatti dei finanziamenti green sulle attività dell'azienda
- I progetti futuri per la transizione sostenibile
- L'interesse verso gli investimenti sostenibili
- I vantaggi e gli svantaggi nell'adoperare i criteri ESG
- Il bilancio di sostenibilità come strumento per rendicontare i risultati economici, sociali e ambientali

La ragione che ha ispirato tale scelta deriva dal voler valorizzare le eccellenze del territorio, le quali costituiscono il tessuto imprenditoriale italiano. Dunque, grazie a questo lavoro di ricerca è stato possibile analizzare e indagare quanto il concetto “sostenibilità”, all’interno delle aziende oggetto d’esame, è radicato nel proprio core business al fine di lavorare in un’ottica sempre più orientata ai criteri ESG.

Inoltre, è stato possibile venire a conoscenza di quanto le aziende, in primis, si pongono come obiettivo quello di educare all’impresa sostenibile, tematica ancora complessa e difficile da far comprendere, sia all’interno sia all’esterno dell’azienda.

Infine, l’ultima intervista è rivolta a Banca Ifis S.p.A., istituto di credito. Nel dettaglio, sono state somministrate sette domande a Carmelo Carbotti, Responsabile Marketing Strategico e Ufficio Studi, il quale si è reso disponibile a rispondere ai suddetti quesiti.

A differenza delle domande somministrate alle aziende oggetto di studio, quest’ultime si diversificano per temi trattati in quanto si concentrano su tre questioni fondamentali:

- Il ruolo della “finanza sostenibile” all’interno delle piccole e medie imprese
- Il (GAR), il nuovo indice messo a disposizione degli organismi di vigilanza
- Il progetto #ifisgreen

Ciò ha permesso di evidenziare il ruolo sempre più attento di Banca Ifis nello sviluppo sostenibile al fine di favorire una crescita verde e inclusiva per le piccole e medie imprese.

Pertanto, dopo essermi documentata sugli studi condotti a riguardo, tali interviste hanno rappresentato la base su cui fondare la mia ricerca.

## 4.2 Considerazioni finali risultanti dall'analisi empirica

Il seguente paragrafo riguarda la discussione dei risultati ottenuti e, alla luce delle interviste condotte, è possibile constatare che l'impiego e il relativo impatto dei fattori ESG è pervasivo sia a livello aziendale che a livello bancario, al fine di creare valore duraturo nel medio-lungo periodo.

In particolare, trattandosi di un "nuovo modo di fare impresa", sono proprio le banche a giocare un ruolo decisivo nell'incentivare le imprese a implementare modelli di business sempre più sostenibili, con lo scopo di generare una migliore produttività. Questo lo si riscontra nella strategia di sostenibilità adottata da Banca Ifis al fine di favorire lo sviluppo di attività economiche sostenibili.

Dunque, integrare gli aspetti economici, di governance, sociali e ambientali all'interno del proprio processo produttivo, consente di attrarre risorse finanziarie da parte degli istituti di credito.

Di fatto, da come si evince dall'intervista condotta a Matteo Consolini, esso dichiara che da quando Palm S.p.A. è diventata società Benefit ha portato la stessa a orientarsi verso tutte le iniziative e tematiche di sostenibilità e, pertanto:

ciò ha permesso di apportare una maggior fiducia nella concessione del prestito perché, per l'appunto, rispettiamo determinati criteri ESG, quindi di sostenibilità, che a lungo termine fanno sì che il posizionamento dell'azienda sia più concreto e che abbia una durata maggiore sul lungo termine<sup>97</sup>.

Lo stesso Tommaso De Luca, Responsabile Comunicazione Corporate Gruppo Lucart S.p.A., ha affermato che «oggi gli istituti finanziari possono

---

<sup>97</sup> vd. appendice p. 111

rappresentare un valido aiuto, non solo finanziario ma anche tecnico, nella definizione degli obiettivi di sostenibilità che possono aiutare il business e diminuire i rischi imprenditoriali»<sup>98</sup>.

Inoltre, dall'intervista condotta possiamo asserire quanto le imprese oggetto d'esame definiscono il bilancio di sostenibilità come uno strumento idoneo ed essenziale per comunicare, in maniera trasparente, i risultati e le performance in campo ambientale, sociale ed economico.

In particolare, tra le quattro PMIheroes intervistate, l'unica che adopera il bilancio di sostenibilità è Lucart S.p.A. e dichiara quanto segue:

nel 2022 abbiamo pubblicato il nostro diciassettesimo Report di Sostenibilità, direi quindi che abbiamo sempre creduto nella validità dello strumento. Lo viviamo sia come analisi dei risultati raggiunti, sia in modo prospettico, come impegno e definizione di obiettivi e strategie da raggiungere in un processo di miglioramento continuo<sup>99</sup>.

Di contro, anche coloro che non lo adoperano attualmente si stanno proiettando verso tale strumento, come ad esempio Angelantoni Industrie S.r.l. e A29 Srl.

Angelantoni Industrie S.r.l. asserisce che:

per il momento non stiamo ancora adoperando il bilancio di sostenibilità, ma lo stiamo incominciando (oltretutto dopodomani ho la prima riunione operativa), per cui lo adotteremo nel corso del 2023. Dunque, i vantaggi e svantaggi della rendicontazione non posso evidenziarli anche se sono assolutamente convinta che la parola "rendicontazione" ha sempre due valenze: ovvero rendere conto di quello che fai verso l'esterno ma anche rendersi conto di quello che fai

---

<sup>98</sup> Vd. appendice p. 107

<sup>99</sup> Vd. appendice p. 111

all'interno. Quindi la prima cosa da fare è andare a capire dove pensiamo di far bene ma non abbastanza. Infine, credo sia uno strumento efficace per comunicare l'impegno sociale e ambientale dell'azienda<sup>100</sup>.

Mentre A29 S.r.l. afferma: «ci stiamo lavorando, non lo adoperiamo ancora. Questo determina, come già detto precedentemente, dei processi che all'interno dell'azienda vanno pianificati e che vedranno la luce entro circa un anno»<sup>101</sup>.

Ciò implica, per l'appunto, come le "PMIheroes" dimostrano, effettivamente, il proprio contributo nello sviluppo di un'economia sempre più sostenibile.

Quindi, sia per le aziende sia per il sistema finanziario spetta un doveroso adeguamento ai cambiamenti in atto, in particolare bisogna essere pronti alle nuove sfide in tema ESG che il futuro ci riserverà al fine di contribuire e accelerare la transizione ecologica del sistema economico e finanziario.

---

<sup>100</sup> Vd. appendice p. 124

<sup>101</sup> Vd. appendice p. 128

## CONCLUSIONI

Gli studi effettuati hanno consentito di delineare l'evoluzione della "finanza sostenibile" a livello mondiale, europeo e italiano, constatando che anche in Italia, negli ultimi anni, tale fenomeno sta registrando una crescita significativa. In particolare, l'approccio agli investimenti sostenibili e responsabili sta prendendo sempre più piede. Come emerge chiaramente da quanto descritto, al fine di orientare i flussi di capitale verso investimenti green, la Commissione europea ha pubblicato il "Piano d'Azione per la finanza sostenibile", una serie di raccomandazioni da intraprendere a livello europeo, segnando un primo passo fondamentale per prevenire e mitigare le pratiche del *greenwashing*.

Per questo motivo è stato introdotto il Regolamento SFDR il quale permette di divulgare informazioni veritiere legate ai temi ESG fornendo una maggiore trasparenza sui dati, i quali devono essere accurati e affidabili.

Pertanto, affinché le imprese transitino verso un modello sempre più sostenibile, un ruolo cruciale è svolto dagli istituti di credito, in quanto anche al loro interno i fattori ESG sono sempre più integrati e presenti, al fine di rendere più sostenibile e inclusiva la crescita economica; dato che le stesse sono diventate sempre più sensibili e attente alle questioni inerenti al clima e alla sostenibilità.

Non è un caso, dunque, che già molte piccole e medie imprese italiane hanno compiuto passi concreti su tale versante. Questo lo si riscontra anche dalle interviste condotte ai PMIheroes, dove appunto possiamo assodare che si stanno indirizzando nella giusta direzione, in quanto prevedono di investire in nuovi progetti futuri per la transizione sostenibile. Dunque, le

imprese investono sui principi *Environmental, Social e Governance* come leva strategica al fine di differenziarsi sul mercato.

Da tutto ciò si evince come la finanza sostenibile ricopre un ruolo centrale e strategico, in quanto si propone di operare per un futuro e un'economia a zero emissioni. Nonostante ci sia ancora molto da fare sotto questo aspetto, la transizione è inevitabile; dato che ci attende, negli anni a venire, una grande rivoluzione.

## APPENDICE

- Intervista a Banca Ifis S.p.A.

Qui di seguito riporto integralmente il contenuto dell'intervista svolta a Carmelo Carbotti.

**DOMANDA 1: Secondo lei quanto sono importanti i temi ambientali, sociali e di governance in una PMI che decide di adottare un nuovo modello organizzativo, al fine di creare valore nel medio-lungo periodo?**

**Carmelo Carbotti:** “Le questioni relative alla sostenibilità saranno fondamentali per le nostre piccole e medie imprese sia per rimanere competitive sia per affiancare alla tradizionale priorità di sostenibilità economica un approccio in grado di sviluppare un “impatto” su società, comunità e territori. Ma queste priorità sono ormai una consapevolezza diffusa. Nella prima edizione del nostro Impact Watch, un osservatorio totalmente dedicato alla sostenibilità con un focus particolare sulle imprese, abbiamo rilevato come l’86% delle Pmi italiane consideri prioritario investire in sostenibilità e solo il 14% non abbia ancora questo focus”.

**DOMANDA 2: Nel corso degli ultimi anni, perché è maturata sempre di più l’attenzione verso le banche che erogano finanziamenti green? In Banca Ifis, da parte delle PMI, c’è stato un aumento di richieste per finanziare progetti in chiave sostenibile dopo l’epidemia da covid-19? Secondo lei, quale è stata la causa di questo dirottamento?**

**Carmelo Carbotti:** “Per prima cosa è necessario intendersi su cosa siano i finanziamenti green:

- esistono sul mercato prodotti che premiano comportamenti virtuosi al raggiungimento di determinati parametri predefiniti e costituiscono sicuramente un primo passo, anche per creare cultura
- c'è poi l'agevolazione economica sul tasso o commissioni su plafond dedicati. È il caso dei due plafond BEI che Banca Ifis ha messo a disposizione delle Pmi alla fine del 2021. In dettaglio: una prima linea di credito del valore di 50 milioni di euro è stata dedicata alla promozione di iniziative e progetti finalizzati alla lotta al cambiamento climatico, posti in essere da PMI, che riguardano prevalentemente l'acquisto in leasing di veicoli ibridi e "full electric". Una seconda linea di credito è stata invece riservata per il 60% a finanziamenti leasing per investimenti nell'innovazione o progetti promossi da società innovative nell'ambito del Piano Industria 4.0:
  - o i prodotti asset-based che aiutano le imprese a innovare cosa si produce e come. Poiché l'innovazione tecnologica, tramite sia il digitale sia l'interconnessione, è un abilitatore imprescindibile per attivare la transizione ambientale, come il settore Agroalimentare sta ampiamente dimostrando, il focus si sposta sul "bene" che viene finanziato. Banca Ifis è sempre stata operativa nell'affiancamento all'innovazione tramite i prodotti leasing finanziario e noleggio, anche in abbinamento alle agevolazioni sugli investimenti come, ad esempio, la Nuova Sabatini. E adesso è in una fase di ampliamento degli asset finanziabili, proprio per avere un focus sempre più forte sulla transizione ambientale.

Esiste, infine, una direzione di marcia nella composizione del portafoglio degli istituti finanziari. In questo senso, non conta solo il prodotto in sé

quanto il mix dei settori produttivi finanziati che, in base alle specificità, deve essere sempre più “virtuoso” in termini di impatto ambientale. In questa direzione va l’adesione di Banca Ifis alla Net Zero Banking Alliance che implica l’adesione a obiettivi stringenti sulla riduzione dell’impatto ambientale delle imprese finanziate. Un percorso che si articola in una duplice direzione: avere un effetto a cascata sulle filiere produttive agendo sulle grandi imprese-capo filiera e favorendo indirettamente la conversione produttiva dei settori a più elevato impatto ambientale”.

**DOMANDA 3: Banca Ifis, attraverso il progetto #ifisgreen, ha deciso di sostenere una serie di iniziative a sostegno dell’ambiente e sviluppo sostenibile. Cosa vi ha spinto a procedere in questa direzione? Infine, quali sono le motivazioni che guidano quest’ultime verso i fattori ESG?**

**Carmelo Carbotti:** “La direzione intrapresa parte dalla volontà di avere un impatto su territori e comunità, a cui si aggiunge la consapevolezza che la transizione ambientale avrà dei costi ma sarà portatrice di nuove e importanti opportunità. Sono le stesse imprese a confermarcelo: nell’ultimo Impact Watch abbiamo raccontato che il 95% delle Pmi che stanno investendo in sostenibilità misurano vantaggi, i più importanti rappresentati da contenimento costi nel lungo periodo, miglioramento brand reputation, aumento della soddisfazione del personale, nuovi clienti e aumento del fatturato sui già clienti”.

**DOMANDA 4: Cosa ne pensa del GAR (Green Asset Ratio), il nuovo indice messo a disposizione degli organismi di vigilanza europei?**

**Carmelo Carbotti:** “Di sicuro rappresenta un indicatore base per gestire meglio i flussi di dati collegati alla tassonomia e a rendicontarli, consentendo la definizione di performance e strategie di investimento

compatibili con gli obiettivi ambientali dell'Unione Europea. Anche se non rappresenta l'unico strumento. Con il calcolo del GAR sarà possibile aumentare il grado di accuratezza, trasparenza e comparabilità dei dati sia delle imprese, che degli Istituti finanziari. Uno dei temi cruciali è rappresentato dalla possibilità di valutare le performance ambientali delle imprese in portafoglio in modo omogeneo e rigoroso, consentendo un maggior convoglio di flussi di capitali verso progetti sostenibili e innovativi sotto il profilo ambientale. La vera sfida sarà rappresentata dalla possibilità di definire criteri chiari e sulla reale disponibilità dei dati, soprattutto da parte delle PMI”.

**DOMANDA 5: Secondo lei la finanza sostenibile risulta ancora poco conosciuta tra le PMI? Se sì, quali potrebbero essere le motivazioni principali?**

**Carmelo Carbotti:** “La consapevolezza da parte delle Pmi della necessità di ridurre la propria impronta ambientale è oramai diffusa, come i dati dell’Impact Watch di Banca Ifis dimostrano. La conoscenza delle soluzioni forse non altrettanto ma questo sarà compito soprattutto delle istituzioni finanziarie nell’ambito della propria attività di consulenza e affiancamento delle imprese”.

- Le “PMIheroes”: i quattro supereroi

Qui di seguito, invece, riporto integralmente i contenuti delle interviste svolte a Lucart S.p.A., Palm S.p.A., Angelantoni Industrie S.r.l. e A29 S.r.l.

- 1) Lucart S.p.A.

**DOMANDA 1: Cosa vi ha spinto a raccontare la vostra storia alla “Serie PMI Heroes” di Banca Ifis?**

**Tommaso De Luca:** “La proposta da parte di Banca Ifis era completamente in linea con la nostra strategia aziendale che vede nei temi legati alla sostenibilità sia il principio di sviluppo dei nostri prodotti sia i valori di comunicazione con i nostri stakeholder”.

**DOMANDA 2: Lucart S.p.A. quando ha iniziato ad approcciarsi alla “finanza sostenibile”?**

**Tommaso De Luca:** “Direi che abbiamo assistito a una accelerazione da parte degli istituti finanziari negli ultimi tre anni nei confronti dei temi ESG. Da parte nostra invece, il percorso era partito molti anni prima con una grandissima attenzione alla sostenibilità ambientale, poi allargato anche alla sostenibilità sociale e di governance. Oggi gli istituti finanziari possono rappresentare un valido aiuto, non solo finanziario ma anche tecnico, nella definizione degli obiettivi di sostenibilità che possono aiutare il business e diminuire i rischi imprenditoriali”.

**DOMANDA 3: I finanziamenti green fino ad oggi adoperati, nel tempo, hanno avuto un impatto positivo in termini ecologici e di sostenibilità ambientale?**

**Tommaso De Luca:** “Oggi quasi la metà dei finanziamenti attivi sono collegati ad obiettivi di sostenibilità e prevedono ad es. la diminuzione dei

consumi idrici o la diminuzione della quantità di rifiuti prodotta. Aiutano quindi la struttura, attraverso un meccanismo premiante, a orientare le proprie scelte verso una gestione migliore delle risorse. In questo modo l'azienda aumenta la propria competitività, riduce i costi di esercizio nel medio-lungo periodo e, allo stesso tempo, ricuce i propri impatti ambientali”.

**DOMANDA 4: Lucart S.p.A. prevede di investire in nuovi progetti futuri per la transizione sostenibile? Se sì, di cosa si tratta?**

**Tommaso De Luca:** “Nei prossimi mesi lavoreremo tantissimo sul lato energetico investendo in impianti per l'autoproduzione di energia rinnovabile, fotovoltaico e biomasse, acquisteremo energia rinnovabile e ridurremo i consumi elettrici per de carbonizzare le nostre attività. Nello stesso tempo aumenteremo la quota di carta da riciclare che utilizziamo nei nostri impianti (nel 2021 era il 54%) per produrre nuova carta a basso impatto ambientale, con l'obiettivo sfidante di arrivare al 60% entro il 2030”.

**DOMANDA 5: A suo avviso, perché l'interesse verso gli investimenti sostenibili è maturato sempre di più? Quali sono i fattori chiave?**

**Tommaso De Luca:** “Credo che il legame fra diminuzione del rischio di impresa, sia economico sia reputazionale, e sostenibilità, sia divenuto evidente a tutti e quindi gli investimenti green sono visti come un fattore di competitività molto forte che può garantire la sopravvivenza dell'impresa e nel tempo. Non è un mistero che le aziende più sostenibili sono spesso quelle che performano meglio sul mercato e hanno una visione più a lungo periodo”.

**DOMANDA 6: Cosa ha spinto Lucart S.p.A. a adottare criteri ESG? Quali benefici/rischi/opportunità/criticità ha riscontrato?**

**Tommaso De Luca:** “I fattori sono molteplici e vanno dalla distintività sul mercato, alla riduzione dei rischi, al miglioramento della reputazione, ma a muoverci è sempre stata soprattutto la consapevolezza che le risorse ambientali e sociali sono limitate e che dobbiamo attuare dei modelli di business rigenerativi se vogliamo creare valore condiviso per tutti”.

**DOMANDA 7: Secondo lei, la pandemia ha contribuito ad accrescere progetti che mirano a produrre un impatto ambientale positivo?**

**Tommaso De Luca:** “La pandemia ha contribuito a rendere evidente la necessità di abbandonare la visione di breve e brevissimo periodo del modello di business lineare verso una visione di lungo periodo di tipo circolare. Abbiamo capito che non ci sono più confini o argini e che i fenomeni sono tutti collegati fra loro e si propagano molto velocemente. Per questo le politiche che mirano a prevedere i rischi e a muoversi per tempo per evitare danni seri sono oggi più facili da attuare, possiamo dire che in alcuni casi la pandemia ci ha aiutato ad aumentare la predisposizione a prevedere il futuro leggendo meglio i segnali del presente”.

**DOMANDA 8: All'interno della vostra azienda adoperate il bilancio di sostenibilità? Se sì, quali sono i vantaggi e gli svantaggi nell'adottare tale documento di rendicontazione? Secondo lei è uno strumento idoneo ed efficace per comunicare l'impegno sociale e ambientale di Lucart S.p.A.?**

**Tommaso De Luca:** “Nel 2022 abbiamo pubblicato il nostro diciassettesimo Report di Sostenibilità, direi quindi che abbiamo sempre creduto nella validità dello strumento. Lo viviamo sia come analisi dei risultati raggiunti, sia in modo prospettico, come impegno e definizione di obiettivi e strategie da raggiungere in un processo di miglioramento continuo. È uno degli

strumenti che usiamo per comunicare in modo trasparente, anche perché validato da parte di un ente terzo, con i nostri stakeholder”.

**DOMANDA 9: La Commissione Europea ha definito un sistema di classificazione che individua le imprese che possono essere considerate tali dal punto di vista ambientale, al fine di aiutarle a combattere il fenomeno del “greenwashing”: si tratta della Tassonomia Europea. Cosa ne pensa a riguardo? Crede sia un sistema efficiente per incentivare le PMI verso la transizione sostenibile?**

**Tommaso De Luca:** “Dobbiamo ancora capire bene quali riflessi avrà la tassonomia sulle attività delle aziende del nostro settore, ma ci sentiamo pronti, visto il percorso fatto finora e le scelte strategiche compiute negli ultimi anni, per non subire la tassonomia ma, anzi, viverla come una ulteriore opportunità di sviluppo e miglioramento. Le aziende più innovative e attente alla sostenibilità come la nostra sono, in genere, in grado di anticipare le normative proprio perché agiscono in conseguenza di una analisi del contesto molto approfondita. Le aziende invece, che non hanno mai applicato serie politiche sostenibili ma solo vuoti slogan green, avranno sicuramente più problemi a adeguarsi, anche perché evidentemente non sono né tecnicamente né culturalmente pronte ad affrontare la transizione”.

2) Palm S.p.A.

**DOMANDA 1: Cosa vi ha spinto a raccontare la vostra storia alla “Serie PMI Heroes” di Banca Ifis?**

**Matteo Consolini:** “Con la banca abbiamo una collaborazione che va avanti da diversi anni. Inoltre, da quando Palm nel 2020 è società Benefit, ci ha portato ad integrarci molto di più verso tutte le iniziative e tematiche di sostenibilità. La stessa banca, dunque, ci ha chiamato per partecipare a tale progetto in quanto stavamo già iniziando a collaborare sulla parte finanziaria. Ciò ha permesso di apportare una maggior fiducia nella concessione del prestito perché, per l’appunto, rispettiamo determinati criteri ESG, quindi di sostenibilità, che a lungo termine fanno sì che il posizionamento dell’azienda sia più concreto e che abbia una durata maggiore sul lungo termine. Pertanto, essendo la banca molto integrata su questi aspetti di sostenibilità e riconoscendo tali valori nella nostra azienda, una volta che siamo stati chiamati abbiamo avuto più che piacere a far partire questo loro progetto”.

**DOMANDA 2: Palm S.p.A. quando ha iniziato ad approcciarsi alla “finanza sostenibile”?**

**Matteo Consolini:** “Abbiamo iniziato ad approcciarci alla “finanza sostenibile” in questi ultimi anni, da quando questo fenomeno sta prendendo sempre più piede. Primo Barzoni, presidente dell’azienda, comunica la sostenibilità e l’idea di economia circolare, l’utilizzo delle risorse, l’integrazione del modello industriale; ma solo negli ultimi anni si sta dando più valore a questi temi perché in passato non sono sempre stati riconosciuti e accettati a livello globale e nazionale. Tuttavia, inizialmente, c’era molta difficoltà nel diffondere tali temi e a farli percepire dalle aziende

nostre clienti. Pertanto, speriamo che ci sia una prospettiva che possa valorizzare ancora di più nel tempo questo impegno che noi dedichiamo al sociale e all'ambiente come impresa che produce anche pallet".

**DOMANDA 3: I finanziamenti green fino ad oggi adoperati, nel tempo, hanno avuto un impatto positivo in termini ecologici e di sostenibilità ambientale?**

**Matteo Consolini:** "Proprio in questo anno dovremmo rinnovare la setta dei muletti al fine di renderli più green quindi come fonti di energia rinnovabile elettrica. Non solo questi, ma un ulteriore novità saranno i finanziamenti sugli impianti fotovoltaici, i quali permetteranno delle agevolazioni e degli spunti per migliorare; al fine di apportare un notevole miglioramento nel tempo. In tutto ciò, abbiamo notato che tutti siamo orientati verso il modello "tutto sarà più sostenibile" anche dal punto di vista industriale riguardo i macchinari e le attrezzature".

**DOMANDA 4: Palm S.p.A. prevede di investire in nuovi progetti futuri per la transizione sostenibile? Se sì, di cosa si tratta?**

**Matteo Consolini:** "Vorremmo impegnarci per la neutralità climatica, è un impegno che abbiamo già dichiarato, ma dobbiamo vedere come metterlo a punto. Inoltre, come spiegato precedentemente, tra i nuovi progetti futuri per la transizione sostenibile figura la flotta dei muletti e magari in futuro anche dei camion; e infine l'impianto fotovoltaico che già prevediamo di poter implementare nel giro di pochi anni".

**DOMANDA 5: A suo avviso, perché l'interesse verso gli investimenti sostenibili è maturato sempre di più? Quali sono i fattori chiave?**

**Matteo Consolini:** "Diventa sempre più una leva competitiva e di differenziazione per il mercato e ci sono aziende, anche nostre clienti, le

quali iniziano a riconoscere il vantaggio che ne può conseguire. Le faccio un esempio molto concreto: un'azienda con cui collaboriamo si impegna affinché raggiunga la neutralità climatica, questo impegno lo deve raggiungere per forza perché l'ha dichiarato come obiettivo, altrimenti andrebbe fuori mercato. Quindi questo loro impegno è interconnesso alla sua catena di fornitura, come noi, che ne riduciamo l'impatto; se diminuiamo noi l'impatto sul nostro prodotto possiamo ridurre l'impatto a loro come azienda. Pertanto, questo ci ha dato quella spinta in più per dedicarci a questi temi oltre il fatto che il cambiamento climatico sta decisamente segnando il ruolo che dovrebbero fare le aziende nei prossimi anni".

**DOMANDA 6: Cosa ha spinto Palm S.p.A. a adottare criteri ESG? Quali benefici/rischi/opportunità/criticità ha riscontrato?**

**Matteo Consolini:** "I benefici sono sicuramente una leva di differenziazione per il mercato, tra cui vi è anche il fatto di operare per il benessere comune sulle persone e sull'ambiente. Facciamo parte anche di quello che viene chiamato movimento B CORP, si tratta di una certificazione B CORP quasi come una comunità di persone che si impegna a migliorare l'ambiente e le persone con un modello di gestione d'impresa che permette questo tipo di certificazione. Tra le opportunità figura, per l'appunto, la certificazione B CORP, nata nell'ultimo decennio e grazie alla quale molte più aziende in Italia si stanno andando a certificare perché vogliono rappresentare quell'ideale che permette un benessere del pianeta e delle persone come gestione d'impresa.

Per eseguire la certificazione B CORP bisogna compilare un questionario dove vi è un analista che ti giudica domanda per domanda su cinque aspetti:

- Clienti
- Ambiente
- Governance
- Lavoratori
- Comunità

Gli analisti, precisamente, valutano questa certificazione ponendoci delle domande affinché questi dati siano il più verosimili possibili e veritieri. Una volta eseguito tutto questo percorso, viene assegnato un punteggio che se supera gli 80 punti ottieni la certificazione B CORP. A livello mondiale sono veramente tantissime le aziende che provano ad eseguire questa certificazione, ma in poche riescano a superare gli 80 punti perché sono domande molto taglienti e stringenti che spesso le aziende non rispettano e fanno fatica anche a rispondere. Quindi, questo modello evoluto di certificazione sicuramente è di aiuto in questo ultimo periodo in quanto le tematiche sociali e ambientali stanno prendendo sempre più piede. Palm S.p.A. è stata chiamata a eseguire la certificazione dopo che un nostro partner molto importante nella farmaceutica, ha interpellato tutta la sua catena di fornitura per far sì che tutte le aziende si certificassero B CORP. Ci ha dato una sorta di input in quanto al tempo era molto sconosciuta in Italia questa certificazione ma grazie a lui ne siamo venuti a conoscenza invitandoci a prendere parte a questo movimento globale. Dunque, dato che eravamo già molto avanti su queste tematiche siamo stati soddisfatti di prendere questa certificazione. Per di più, a livello di catena di fornitura, notiamo che c'è sempre una spinta maggiore nell'approvvigionarsi in modo sostenibile da parte delle aziende. Quindi quest'ultime devono pensare nell'ottica: "quale positività può dare un modello di impresa che tutela questi aspetti".

Inoltre, anche il modello di società benefit aiuta a perseguire questo impegno e viene dichiarato, per l'appunto, nello statuto. Noi, per esempio, ci siamo impegnati verso tre criteri di beneficio comune:

1. Utilizzare le risorse forestali sostenibili certificate PEFC al fine di ridurre lo spreco di materia prima tramite la riprogettazione dell'imballaggio e del pallet
2. Valorizzare i nostri dipendenti all'interno dell'azienda affinché loro operino nel fare il proprio lavoro con benessere, tranquillità, serenità e con benefici di welfare
3. Valorizzare la comunità, il territorio, promuovere un'economia sostenibile, un benessere sociale ambientale anche sul territorio con manifestazioni che possono aiutare a acculturare anche chi non è strettamente connesso a noi quotidianamente come i nostri clienti.

Invece, tra i rischi che abbiamo affrontato si riscontra il problema di riuscire a trasferire questo impegno non solo all'interno dell'azienda, il quale risulta di per sé impegnativo con quaranta collaboratori perché ognuno giustamente ha le proprie idee e le proprie idee di cultura. Dunque, riuscire a far passare una visione intrinsecamente nella propria introspezione diventa difficile e impegnarsi nel farlo sia internamente che esternamente è sicuramente un grande rischio; poiché è possibile che non sia condiviso. La nostra azienda cerca di fare il possibile per trasmettere, nel modo più giusto, questi valori. Purtroppo, non tutti sul mercato (clienti, partner) accettano ancora la visione nuova di questa tipologia di business, in quanto se hai un maggior impegno in termini sostenibili può magari dipendere un piccolo maggior costo".

**DOMANDA 7: Secondo lei, la pandemia ha contribuito ad accrescere progetti che mirano a produrre un impatto ambientale positivo?**

**Matteo Consolini:** “A noi la pandemia ci ha fatto riflettere molto bene. Ci ha dato il tempo di pensare e di accertarci come impresa su dove volerci indirizzare. Proprio a fine dicembre 2020 (nel pieno della pandemia) siamo diventati società benefit, dichiarandola statuto dal notaio. Da quell’anno lì in poi l’impegno è stato progressivo perché una volta che hai stabilito “tu vuoi essere questo” da lì puoi solo che crescere. Inoltre, sui social è stato condiviso un post legato alla salute e al benessere dei lavoratori in quanto nel 2020, a livello globale, molti dipendenti hanno lasciato il lavoro; e noi come azienda che si vuole impegnare per la salute e il benessere dei propri dipendenti abbiamo svolto un’indagine al proprio interno su ci è stato riconosciuto un piccolo premio dal Corriere Della Sera “Buone Notizie”, il quale ci ha riferito che ci siamo differenziati per la categoria “Miglior azienda ESG compliance”; puntando sul benessere dei nostri dipendenti i quali possono godere in un’azienda che beneficia di sostenibilità ambientale e sociale”.

**DOMANDA 8: All’interno della vostra azienda adoperate il bilancio di sostenibilità? Se sì, quali sono i vantaggi e gli svantaggi nell’adottare tale documento di rendicontazione? Secondo lei è uno strumento idoneo ed efficace per comunicare l’impegno sociale e ambientale di Palm S.p.A.?**

**Matteo Consolini:** “Come strumento di rendicontazione dei risultati ambientali e sociali utilizziamo solo la Relazione d’Impatto, il quale è d’obbligo per chi diviene società benefit. Si è costretti a rendicontare i propri risultati sociali e ambientali nel perseguimento dei propri criteri di benefici comuni che si sono adottati quando si è diventati società benefit. Riteniamo che già con questo strumento possiamo comunicare molto bene con i nostri partner su quelli che sono i nostri piccoli risultati. Dunque, essendo un’azienda di quaranta dipendenti, fornitore di pallet, la Relazione

d'Impatto è già più che sufficiente, per ora; in quanto nel nostro settore è già tanto riuscire a far fruire questo documento”.

**DOMANDA 9: La Commissione Europea ha definito un sistema di classificazione che individua le imprese che possono essere considerate tali dal punto di vista ambientale, al fine di aiutarle a combattere il fenomeno del “greenwashing”: si tratta della Tassonomia Europea. Cosa ne pensa a riguardo? Crede sia un sistema efficiente per incentivare le PMI verso la transizione sostenibile?**

**Matteo Consolini:** “Qualsiasi tipo di sistema che incentivi le imprese a dare maggiori risultati, a pubblicare maggiori contenuti, impegnarsi maggiormente verso tematiche sociali e ambientali è sicuramente di aiuto per le imprese anche perché queste ultime non sono abituate a dover gestire e a tener conto di questi aspetti nella stragrande maggioranza dei casi. Per quanto riguarda la tematica del greenwashing, è un aspetto da tenere in considerazione in quanto presente, ma la cultura sta cambiando e si sta capendo che questa tecnica di comunicazione dirige verso un tipo di comunicazione scorretta, dove vi si celano dati che indirizzano verso un rischio maggiore che non ne vale la pena. Quindi la cultura sta traslando verso la trasparenza dei dati in quanto c'è un impegno che sembra più concreto e vero”.

3) Angelantoni Industrie S.r.l.

**DOMANDA 1: Cosa vi ha spinto a raccontare la vostra storia alla “Serie PMI Heroes” di Banca Ifis?**

**Federica Angelantoni:** “Nel 2022, abbiamo festeggiato i novanta anni di attività del gruppo, cercando di sottolineare uno degli aspetti che è un po’ il “fil rouge” di tutto il percorso imprenditoriale; ed è quello di continuare ad investire e intensificare i rapporti con il territorio. Noi siamo a Massa Martana, in un ambiente meraviglioso in cui industria e natura coesistono in uno scenario abbastanza poco tipico perché la maggior parte delle grandi industrie, in particolare quelle metalmeccaniche, le immaginiamo in distretti industriali. Pertanto, il contesto in cui siamo posizionati, oltre a facilitare la sensibilità per il rispetto dell’ambiente e della natura, ci dà la possibilità di metterci alla prova nell’intensificare quelli che sono i rapporti con il territorio, declinati principalmente con la formazione dei giovani; oltre a sostenere ulteriori iniziative di tipo culturale, filantropiche. Dunque, i PMI Heroes sposano questo concetto, ovvero restituire qualche cosa ai territori in cui operiamo”.

**DOMANDA 2: Angelantoni Industrie S.r.l quando ha iniziato ad approcciarsi alla “finanza sostenibile”?**

**Federica Angelantoni:** “Se per finanza sostenibile intendiamo la ricerca di capitali volti a finanziare e sostenere iniziative green dobbiamo tornare parecchio indietro perché sono anni che operiamo in maniera attiva nel settore dell’energia e delle rinnovabili. In particolare, la prima esperienza significativa risale al 2007/2008 quando è stata creata “Archimede Solar Energy” (ASE), si tratta di un’azienda del gruppo che opera nel settore del solare e concentrazione con la produzione di tubi ricevitori per questa

tecnologia. Ci fu un percorso di ricerca e sviluppo con il laboratorio dell'ENEA e per far partire tale progetto serviva un supporto dal punto di vista finanziario che in quel momento il gruppo da solo non poteva garantire e per cui sono partite una serie di iniziative; la prima è stata una partnership con il gruppo industriale Siemens. Dunque, da circa quindici anni operiamo nel settore della sostenibilità”.

**DOMANDA 3: I finanziamenti green fino ad oggi adoperati, nel tempo, hanno avuto un impatto positivo in termini ecologici e di sostenibilità ambientale?**

**Federica Angelantoni:** “Chiaramente sì, il risultato è che abbiamo fatto una serie di iniziative in Italia (molto poche) mentre all'estero di più, per la creazione di centrali che sfruttano la radiazione solare per produrre l'energia elettrica pulita. Per cui sul lato vendite e sviluppo verso il mercato c'è stato sicuramente un impatto positivo in termini ecologici e di sostenibilità ambientale. D'altro canto, anche dal lato interno abbiamo riscontrato degli impatti positivi in quanto abbiamo creato, nel corso degli anni, una centrale di biomasse e tre parchi fotovoltaici sui vari tetti degli stabilimenti finanziati internamente. Pertanto, oggi più che mai tali iniziative sono un valore non solo dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista economico perché ci aiutano a mantenere un po' più sotto controllo determinati costi che nel frattempo sono esplosi”.

**DOMANDA 4: Angelantoni Industrie S.r.l. prevede di investire in nuovi progetti futuri per la transizione sostenibile? Se sì, di cosa si tratta?**

**Federica Angelantoni:** “Tornando al solare termodinamico, la cui produzione italiana, nel frattempo, era stata messa in standby perché stavamo pensando di portarla come macchinari all'estero; nel 2023, invece,

stiamo considerando di far ripartire la produzione in Italia. Questo dipende da due elementi centrali:

- I costi di logistica nel post covid hanno ridato una capacità competitiva ai prodotti europei superiore mettendo di nuovo in competizione con quelli provenienti dalla Cina, i cui costi di trasporto sono lievitati
- La crisi energetica attuale che crea potenzialmente un fabbisogno e una domanda di prodotti anche in Europa, quando prima i mercati più interessanti erano il Medio Oriente, la penisola araba e la Cina

Di fatto, il baricentro si risposta un po' di più verso il Mediterraneo (speriamo). In sostanza l'Italia non è il mercato più interessante dal punto di vista dello sviluppo di queste tecnologie, le quali vogliono altissime temperature e un certo spazio a disposizione per poter essere installate. È chiaro però, d'altra parte, che essendo delle tecnologie italiane che nel mondo sono tutt'ora riconosciute come le più efficienti, dovere andare all'estero e dichiarare "Quanto siamo bravi a fare questa cosa" e non avere una sola centrale è difficile da comunicare. Ci auspichiamo, dunque, che almeno una o due centrali vengano implementate nel territorio nazionale; le quali, oltre ad essere importanti per noi lo sono anche per stemperare gli effetti della crisi energetica".

**DOMANDA 5: A suo avviso, perché l'interesse verso gli investimenti sostenibili è maturato sempre di più? Quali sono i fattori chiave?**

**Federica Angelantoni:** "Di per sé la sostenibilità ha reso la maggior parte dei soggetti sensibili a tale tematica e per cui molte aziende hanno cominciato, inizialmente un po' per vocazione, ad investire sulla sostenibilità generando un effetto positivo. Pertanto, gli investitori si sono

resi conto che le aziende che per prime avevano investito in maniera logica nel settore avevano dei risultati interessanti. Per cui al di là dell'ideologia, dell'attenzione e sensibilità all'ambiente, al futuro del pianeta; adesso c'è concretamente la convinzione che chi investe in sostenibilità abbia un ritorno che lo rende più competitivo rispetto ai propri competitors”.

**DOMANDA 6: Cosa ha spinto Angelantoni Industrie S.r.l. a adottare criteri ESG? Quali benefici/rischi/opportunità/criticità ha riscontrato?**

**Federica Angelantoni:** “Al di là della sensibilità che da anni abbiamo dimostrato e cercato di portare avanti, ora è un'evidenza scientifica ed empirica del fatto che ci sono dei risultati investendo in sostenibilità e anche noi vogliamo continuare a farlo incrementando il nostro impegno in questo ambito. Il progetto ESG sta partendo dal punto di vista operativo proprio in questi giorni. Ci aspettiamo di continuare a migliorare le performances aziendali ma i primi dati verranno raccolti a partire dal prossimo anno, solo allora glielo potrò dire dal punto di vista quantitativo”.

**DOMANDA 7: Secondo lei, la pandemia ha contribuito ad accrescere progetti che mirano a produrre un impatto ambientale positivo?**

**Federica Angelantoni:** “Assolutamente sì, in più ambiti. Uno di questi è la logistica. È vero che da un lato sono lievitati in costi ma dall'altro si è iniziato a pensare che di nuovo non era più scontato poter andare a giro per il mondo per comprare/spostare merci, ma dovevamo ricominciare a guardare in contesti meno dispersivi. Questo dal punto di vista ambientale ha avuto un impatto estremamente positivo”.

**DOMANDA 8: All'interno della vostra azienda adoperate il bilancio di sostenibilità? Se sì, quali sono i vantaggi e gli svantaggi nell'adottare tale documento di rendicontazione? Secondo lei è uno strumento idoneo ed**

**efficace per comunicare l'impegno sociale e ambientale di Angelantoni Industrie S.r.l.?**

**Federica Angelantoni:** “Per il momento non stiamo ancora adoperando il bilancio di sostenibilità, ma lo stiamo incominciando (oltretutto dopodomani ho la prima riunione operativa), per cui lo adotteremo nel corso del 2023. Dunque, i vantaggi e svantaggi della rendicontazione non posso evidenziarli anche se sono assolutamente convinta che la parola “rendicontazione” ha sempre due valenze: ovvero rendere conto di quello che fai verso l'esterno ma anche rendersi conto di quello che fai all'interno. Quindi la prima cosa da fare è andare a capire dove pensiamo di far bene ma non abbastanza. Infine, credo sia uno strumento efficace per comunicare l'impegno sociale e ambientale dell'azienda”.

**DOMANDA 9: La Commissione Europea ha definito un sistema di classificazione che individua le imprese che possono essere considerate tali dal punto di vista ambientale, al fine di aiutarle a combattere il fenomeno del “greenwashing”: si tratta della Tassonomia Europea. Cosa ne pensa a riguardo? Crede sia un sistema efficiente per incentivare le PMI verso la transizione sostenibile?**

**Federica Angelantoni:** “A parte che la normativa europea non ha ancora completato tutti gli step di approvazione. Della Tassonomia sono stati approvati solo due obiettivi su sei e manca ancora tutta la Tassonomia sociale. Per altro stanno cambiando anche gli standard di riferimento. Nonostante questo, ritengo che sia importante che in questo momento ci sia una fase/transizione, ma mi aspetto che da qui a qualche tempo si concretizzino i contenuti delle normative e si vada un po' più sull'operativo. Sono sicura che sarà così ma ci dobbiamo ancora realmente arrivare.

Invece, per quanto concerne le PMI credo che la Tassonomia Europea sia un sistema efficiente per incentivare quest'ultime verso la transizione sostenibile ma gli effetti più concreti si avranno quando quest'insieme di idee verranno messe a sistema e poi, successivamente, dato come strumento alle PMI. Per cui, forse, non è ancora il momento ma è importante che ci sia questa fase in cui si aiuta ad aumentare la sensibilità anche delle piccole e medie imprese verso la tematica".

4) A29 S.r.l.

**DOMANDA 1: Cosa vi ha spinto a raccontare la vostra storia alla “Serie PMI Heroes” di Banca Ifis?**

**Claudia Malva:** “Siamo stati contattati e selezionati da Banca Ifis, (e di questo ne siamo molto orgogliosi) ed è stato molto importante raccontare non solo la nostra storia, ma anche la nostra mission ed il forte legame con la nostra terra”.

**DOMANDA 2: A29 S.r.l., quando ha iniziato ad approcciarsi alla “finanza sostenibile”?**

**Claudia Malva:** “La nostra Azienda si sta approcciando solo da poco tempo alla finanza sostenibile: è tuttavia un percorso lungo e che finora non ci aveva coinvolto in modo così sistematico”.

**DOMANDA 3: I finanziamenti green fino ad oggi adoperati, nel tempo, hanno avuto un impatto positivo in termini ecologici e di sostenibilità ambientale?**

**Claudia Malva:** “Ad oggi ci stiamo muovendo per far sì che sì che sia sempre più evidente e di impatto: noi reinvestiamo in termini di progetti sociali e non solo, andando ad alimentare l’economia circolare del nostro territorio. Riteniamo che per far bene il nostro lavoro, ci si debba adoperare per favorire tutte quelle attività che magari non avrebbero e non potrebbero avere le risorse indispensabili per avere uno sviluppo”.

**DOMANDA 4: A29 S.r.l. prevede di investire in nuovi progetti futuri per la transizione sostenibile? Se sì, di cosa si tratta?**

**Claudia Malva:** “Certamente, prevediamo di investire in nuovi progetti futuri per la transizione sostenibile, ma ci stiamo lavorando/ragionando.

Stiamo prendendo in considerazione dei prodotti, ma in generale dei progetti che prevedono l'interazione dell'intera nostra comunità con la creazione di vere e proprie comunità energetiche, di cui ne stiamo valutando la fattibilità e le normative vigenti che le regolano”.

**DOMANDA 5: A suo avviso, perché l'interesse verso gli investimenti sostenibili è maturato sempre di più? Quali sono i fattori chiave?**

**Claudia Malva:** “L'interesse verso gli investimenti sostenibili è maturato sempre di più, perché per qualsiasi azienda diventa di fondamentale importanza migliorare il suo impatto sociale oltre che lavorare con obiettivi che siano sempre più orientati all'environmental, al social ed alla governance”.

**DOMANDA 6: Cosa ha spinto A29 S.r.l. a adottare criteri ESG? Quali benefici/rischi/opportunità/criticità ha riscontrato?**

**Claudia Malva:** “Sicuramente siamo consapevoli che iniziare a adottare criteri ESG ci porterà ad avere ANCORA DI più una maggiore visione a lungo termine, e tuttavia siamo ancor più consapevoli che non sempre il termine “sostenibilità” vada di pari passo con un aumento di fatturato, perché implica investire e educare anche il proprio territorio e le nuove generazioni con un approccio totalmente diverso rispetto a quello adottato finora”.

**DOMANDA 7: Secondo lei, la pandemia ha contribuito ad accrescere progetti che mirano a produrre un impatto ambientale positivo?**

**Claudia Malva:** “Sì, sicuramente la pandemia ha accelerato questo processo, perché ha accresciuto in noi una maggiore consapevolezza sui rischi dell'impatto ambientale e di conseguenza di una maggiore tutela del territorio e dell'ambiente.

Questa pandemia ha evidenziato come siamo stati decisivi e talvolta, oserei dire, nocivi, in questo processo irreversibile del cambiamento climatico; pertanto, è nostro dovere cercare di arginare i danni, mettendo in atto e promuovendo tutta una serie di attività che abbiano un risvolto positivo per l'ambiente, come per esempio attività volte a favorire la piantumazione di nuovi alberi ecc...".

**DOMANDA 8: All'interno della vostra azienda adoperate il bilancio di sostenibilità? Se sì, quali sono i vantaggi e gli svantaggi nell'adottare tale documento di rendicontazione? Secondo lei è uno strumento idoneo ed efficace per comunicare l'impegno sociale e ambientale di A29 S.r.l.?**

**Claudia Malva:** "Ci stiamo lavorando, non lo adoperiamo ancora. Questo determina, come già detto precedentemente, dei processi che all'interno dell'azienda vanno pianificati e che vedranno la luce entro circa un anno".

**DOMANDA 9: La Commissione Europea ha definito un sistema di classificazione che individua le imprese che possono essere considerate tali dal punto di vista ambientale, al fine di aiutarle a combattere il fenomeno del "greenwashing": si tratta della Tassonomia Europea. Cosa ne pensa a riguardo? Crede sia un sistema efficiente per incentivare le PMI verso la transizione sostenibile?**

**Claudia Malva:** "Sicuramente combattere questo fenomeno del "greenwashing" diventa molto importante, perché indurre i propri clienti a credere che un marchio sia impegnato nella tutela dell'ambiente molto di più di quanto non lo sia nella realtà, attuando magari pratiche di pubblicità ingannevole, ma poi nel concreto non c'è alcuna strategia verso la sostenibilità dei proprio prodotti e/o servizi è sicuramente da combattere con tutte le nostre energie.

Tuttavia, credo che siano necessari dei provvedimenti normativi che in qualche modo indirizzino le aziende, identificando diversi parametri, verso la transizione sostenibile”.

## BIBLIOGRAFIA

Alfonso Del Giudice, *La finanza sostenibile. Strategie, mercato e investitori istituzionali*, Giappichelli, 2019

Assolombarda, *Finanza sostenibile: Priorità e prospettive per la crescita e lo sviluppo delle imprese*, 2022

Assolombarda, *Finanziare le imprese in Italia e in Europa: Analisi delle normative, dei nuovi canali di finanziamento e delle best practice europee*, 2021

Assolombarda, *Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda: la classificazione UE delle attività ecosostenibili come bussola verso la transizione ecologica*, 2022

Banca Centrale Europea: Vigilanza Bancaria, *Guida sui rischi climatici e ambientali: Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa*, 2020

Banca d'Italia: Eurosystem, *Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali*, 2022

Banca Ifis, *Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari*, 2021

Carlotta Del Sordo, Rebecca Levy Orelli, Francesca Manes Rossi, *Integrated Reporting e valore aziendale*, Franco Angeli, 2018

Chiara Mio, *L'azienda sostenibile*, Laterza, 2021

Confindustria, *Corporate sustainability reporting directive*, 2021

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e RINA Services S.p.A., *Corporate Responsibility reporting e verifica: Progetto di responsabilità e opportunità per lo sviluppo sociale ed economico*, 2018

European Banking Authority, *Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti*, 2020

Eurosif, *Classification Scheme for Sustainable Investments. Accelerating the just and sustainable transition of the real economy*, 2022

Forum per la Finanza Sostenibile, *L'Unione Europea e la finanza sostenibile: impatti e prospettive per il mercato italiano*, 2019

Global Sustainable Investment Alliance, *Global Sustainable Investment Review 2020*, 2020

Gruppo di Lavoro Qualità Ambientale di Assolombarda, *Linee guida per l'applicazione della Tassonomia in azienda*, 2022

Lorenzo Gai, *La banca: Profili istituzionali, operativi e gestionali*, Franco Angeli, 2022

Patrizia Riva, *Ruoli di corporate governance. Assetti organizzativi e DNF*, EGEA, 2020

Pina Murè, *La compliance in banca. Tra le soluzioni Regtech e l'integrazione dei fattori ESG*, Egea, 2022

Stefano Scarcella Prandstraller, *LRS 4 – Le linee guida GRI per il Bilancio di Sostenibilità*, Materiali didattici del corso in Relazioni Istituzionali e responsabilità sociale d'impresa, Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione, Sapienza Università di Roma, A.A 2021-2022

Stefan Brandes, *Compliance: ESG, Data Protection e GDPR, Whistleblowing*, 231, Il Sole 24 Ore, 2022

The European House Ambrosetti, *Le banche del futuro*, 2020

## SITOGRAFIA

Alberto Moriani, *I limiti e le criticità delle dichiarazioni non finanziarie*, “News”, <https://www.riskcompliance.it/news/i-limiti-e-le-criticita-delle-dichiarazioni-non-finanziarie/>, 2022

Alfonso Paura, *Nella tua azienda si ragiona per cassa o per competenza?*, <https://www.euroansa.it/nella-tua-azienda-si-ragiona-per-cassa-o-per-competenza/> (data di ultima consultazione: anno 2022)

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASviS, *Goal e Target: obiettivi e traguardi per il 2030*, “Agenda 2030”, <https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/> (data di ultima consultazione: anno 2022)

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ASviS, *L’Agenda 2030 dell’Onu per lo sviluppo sostenibile*, “Agenda 2030”, <https://asvis.it/l-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/> (data di ultima consultazione: anno 2022)

Banca d’Italia: Eurosystem, *EBA – Stress test sistema bancario europeo – Rapporti finali banche italiane*, “Compiti”, <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/analisi-sistema/sbf-italiano/stress-test/index.html?com.dotmarketing.htmlpage.language=102>, (data di ultima consultazione: anno 2022)

Banca Ifis, “Chi Siamo”, <https://www.bancaifis.it/chi-siamo/>, (data di ultima consultazione: anno 2022)

Banca Ifis, “Cosa Facciamo”, <https://www.bancaifis.it/cosa-facciamo/>, (data di ultima consultazione: anno 2022)

Banca Ifis, “Sostenibilità”, <https://www.bancaifis.it/la-nostra-sostenibilita/>, (data di ultima consultazione: anno 2022)

Banca Ifis, *Banca Ifis D.O.E.S.: approvato il piano industriale 2022-2024*, <https://www.bancaifis.it/comunicati-stampa/banca-ifis-d-o-e-s-approvato-il-piano-industriale-2022-2024/>, 2022

Bilanciarsi, *Linee guida G4 e report integrato. Le nuove tendenze della rendicontazione sociale*, <https://www.bilanciarsi.it/per-argomento/responsabilita-sociale-dimpresa/linee-guida-g4-e-report-integrato-le-nuove-tendenze-della-rendicontazione-sociale/>, 2011

Commissione europea, *DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021PC0189>, 2021

Commissione europea, *Il Green Deal europeo*, [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF), 2019

Commissione europea, *Tassonomia dell'UE, comunicazione societaria sulla sostenibilità, preferenze di sostenibilità e doveri fiduciari: dirigere i finanziamenti verso il Green Deal europeo*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0188&from=ES>, 2021

Commissione europea, *Strategy for Financing the Transition to a Sustainable Economy*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52021DC0390&from=PL>, 2021

Commissione europea, *What is sustainable finance?*, "Sustainable finance", [https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/overview-sustainable-finance\\_en](https://finance.ec.europa.eu/sustainable-finance/overview-sustainable-finance_en), (data di ultima consultazione: anno 2022)

ESGnews, *Eurosif, ecco la nuova classificazione per gli investimenti sostenibili*, <https://esgnews.it/>, 2022

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *Accordo di Parigi*, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019(01)),

2016

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *DIRETTIVA 2014/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 ottobre 2014 recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0095>, 2014

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO (UE) 2019/2088 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=RO>, 2019

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO (UE) 2020/852 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>, 2020

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO (UE) 2016/1011 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'8 giugno 2016 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016R1011&from=LV>, 2016

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO (UE) 2019/2089 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 novembre 2019 che modifica il regolamento (UE) 2016/1011 per quanto riguarda gli indici di riferimento UE di transizione climatica, gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi e le comunicazioni relative alla sostenibilità per gli indici di riferimento,*

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2089&from=EN>, 2019

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, *REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2021/2178 DELLA COMMISSIONE del 6.7.2021 che integra il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio precisando il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese soggette all'articolo 19 bis o all'articolo 29 bis della direttiva 2013/34/UE devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili e specificando la metodologia per conformarsi a tale obbligo di informativa,*

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R2178>, 2021

Global Reporting Initiative, *Celebrating 25 years of empowering sustainable decisions*, "About GRI", <https://www.globalreporting.org/about-gri/mission-history/>, (data di ultima consultazione: anno 2022)

Giuseppe Pelliccioni, *Nuove linee guida EBA e obbligo di adeguato assetto organizzativo, novità dal 30 giugno,* <https://www.fiscoetasse.com/approfondimenti/14207-nuove-linee-guida-eba-e-obbligo-di-adequato-assetto-organizzativo-novita-dal-30-giugno.html>, 2021

Investi Responsabilmente, *Un'agenda per la finanza in vista della COP26*, "Blog", <https://investiresponsabilmente.it/2020/02/28/unagenda-per-la-finanza-in-vista-della-cop26/>, 2020

Investi Responsabilmente, *Banche: come gestire i rischi ambientali? Lo spiega una guida della BCE, "Educazione finanziaria"*, <https://investiresponsabilmente.it/2020/06/17/banche-come-gestire-i-rischi-ambientali-lo-spiega-una-guida-della-bce/>, 2020

Mauro Bellini, *ESG e normative: EBA indica le guidelines per l'accesso al credito, "Finance ESG"*, <https://www.esg360.it/finance-esg/esg-e-normative-eba-indica-le-guidelines-per-laccesso-al-credito/>, 2021

Monica Peta, *L'adeguata informativa finanziaria: l'EBA e l'approccio forward-looking"*, <https://www.larevisionelegale.it/2021/05/17/ladeguata-informativa-finanziaria-leba-e-lapproccio-forward-looking/>, 2021

RSM Revisione S.p.A., *Banche al lavoro sul green asset ratio*, <https://www.rsm.global/italy/rsmrev/it/news/banche-al-lavoro-sul-green-asset-ratio>, 2022

Stella Gubelli, *Il bilancio di sostenibilità, a misura di PMI, "News"*, <https://altis.unicatt.it/altis-2022-bilancio-sostenibilita-rendicontazione-pmi>, 2022

Task Force On Climate-Related Financial Disclosures, *Raccomandazioni TFCF*, <https://www.fsb-tcfd.org/recommendations/>, (data di ultima consultazione: anno 2022)

Unione europea, *Autorità bancaria europea (ABE), "Istituzioni, diritto, bilancio"*, [https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/eba\\_it](https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/eba_it), (data di ultima consultazione: anno 2022)

United Nations Climate Change, *COP26 Private Finance Agenda Launched, "News"*, <https://unfccc.int/news/cop26-private-finance-agenda-launched>, 2020

United Nations Climate Change, *Gli obiettivi della COP26*, <https://ukcop26.org/it/gli-obiettivi-della-cop26/>, (data di ultima consultazione: anno 2022)

Veronica Balocco, *Bilancio di sostenibilità: che cos'è, quali sono gli obiettivi e le caratteristiche*, "Normative E Compliance", <https://www.esg360.it/normative-e-compliance/bilancio-di-sostenibilita-che-cose-quali-sono-obiettivi-e-caratteristiche/>, 2021

Vitaliano d'Angerio, *Pmi e banche, rischio stretta creditizia per chi snobberà i criteri green*, <https://www.ilsole24ore.com/art/pmi-e-banche-rischio-stretta-creditizia-chi-snobbera-criteri-green-AE3j8l2>, 2021

